

185.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------|------|------|
| Risoluzione in Commissione: | | | |
| Lembo | 7-00316 | 8607 | |
| Interrogazioni a risposta orale: | | | |
| Altea | 3-00570 | 8609 | |
| Muzio | 3-00571 | 8609 | |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | | |
| Manca | 5-01182 | 8611 | |
| Bellei Trenti | 5-01183 | 8611 | |
| Vigneri | 5-01184 | 8612 | |
| Interrogazioni a risposta scritta: | | | |
| Calvi | 4-10188 | 8614 | |
| Paissan | 4-10189 | 8614 | |
| Bogi | 4-10190 | 8615 | |
| Turco | 4-10191 | 8616 | |
| Crimi | 4-10192 | 8617 | |
| Muratori | 4-10193 | 8617 | |
| Pecoraro Scanio | 4-10194 | 8617 | |
| Procacci | 4-10195 | 8618 | |
| Martinelli Paola | 4-10196 | 8619 | |
| | | | 8619 |
| | | | 8620 |
| | | | 8620 |
| | | | 8622 |
| | | | 8622 |
| | | | 8623 |
| | | | 8623 |
| | | | 8625 |
| | | | 8625 |
| | | | 8625 |
| | | | 8627 |
| | | | 8627 |
| | | | 8628 |
| | | | 8628 |
| | | | 8628 |
| | | | 8629 |
| | | | 8629 |
| | | | 8629 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1995

| | PAG. | | PAG. | | |
|--|---------|------|-----------------------|---------|--------|
| Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza: | | | | | |
| Battafarano | 4-05410 | III | Nespoli | 4-04986 | XV |
| Battafarano | 4-07696 | III | Nespoli | 4-07867 | XV |
| Benedetti Valentini | 4-00666 | IV | Pasetto | 4-05688 | XVI |
| Berlinguer | 4-03691 | V | Pecoraro Scanio | 4-00386 | XVII |
| Caccavale | 4-06873 | VII | Rossi Oreste..... | 4-00178 | XVIII |
| Cecchi | 4-07603 | VIII | Rotundo | 4-05671 | XIX |
| Colosimo | 4-06496 | IX | Scalia | 4-06208 | XIX |
| Colucci | 4-03265 | X | Sigona | 4-06059 | XXI |
| Ferrante | 4-06273 | XI | Superchi | 4-00863 | XXII |
| Innocenzi | 4-08906 | XII | Tanzarella | 4-06589 | XXII |
| Mattina | 4-00767 | XIII | Tanzilli | 4-05216 | XXIV |
| Moroni | 4-08715 | XIV | Tremaglia | 4-07993 | XXVI |
| | | | Zacchera | 4-04427 | XXVII |
| | | | Zacchera | 4-06356 | XXVIII |

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

le condizioni oggettive dei territori di montagna in Europa — ed in particolare in Italia — sono ormai tali da richiedere un organico intervento a favore di una globale politica di sviluppo e di valorizzazione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, sia in ordine agli aspetti più propriamente economici per i diversi settori produttivi, che per quanto attiene all'esigenza di una adeguata salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, materiali ed umane;

il complesso problema della montagna è già stato oggetto di specifici ed importanti studi negli ultimi anni;

in particolare, il Comitato economico e sociale delle Comunità Europee ha adottato il 28 aprile 1988 un articolato parere d'iniziativa su « Una politica per le aree montane », che costituisce importante ed emblematico documento sulla situazione in atto nei vari Paesi e sulle possibili direzioni di sviluppo verso le quali far convergere gli sforzi comuni;

la sezione « Sviluppo regionale » del medesimo Comitato ha in proposito ampiamente motivato, in una esemplare relazione informativa, la necessità di rivolgere specifica attenzione alle aree montane d'Europa con lo scopo di formulare proposte di merito per una unificante politica comunitaria della montagna volta a:

salvare il patrimonio naturale, umano e culturale della montagna;

fermare lo spopolamento delle aree montane;

perseguire una strategia dello sviluppo che aggredisca le cause strutturali e non solo gli effetti dello squilibrio;

rendere competitive le condizioni di vita nelle aree montane;

sviluppare l'occupazione;

il parere d'iniziativa del Comitato economico e sociale individua inoltre alcuni « criteri guida » necessari per raggiungere con il massimo di efficacia gli obiettivi posti:

approccio globale ed integrato allo sviluppo, intervenendo sui vari aspetti dello sviluppo: economico, sociale, culturale, ecologico, tecnologico, istituzionale;

azione delle strutture di produzione e creazione di nuove imprenditorialità, aggregando forze imprenditoriali locali insieme a managerialità esterne;

valorizzazione di tutte le risorse endogene, sia naturali che umane;

tecnologie appropriate ma non povere, messe a punto anche attraverso la localizzazione di attività di ricerca nelle aree di montagna;

sinergie e non solo equilibrio tra sviluppo e salvaguardia dell'ambiente, intendendo l'ambiente non come vincolo ma come risorsa da utilizzare nel processo di sviluppo;

programmi e progetti integrati di iniziativa e di spesa, superando gli interventi settoriali e l'incentivazione su domanda;

auto-organizzazione dello sviluppo, intesa come modalità di partecipazione delle collettività delle aree montane alle scelte ed ai processi di sviluppo;

solidarietà concreta della collettività, quale strumento per sostenere concretamente i processi di autosviluppo;

il Congresso dei Poteri locali e regionali d'Europa del Consiglio d'Europa ha adottato all'unanimità, nel corso della III Conferenza europea delle regioni di montagna svoltasi a Chamonix dal 15 al 17 settembre 1994, la cosiddetta « Dichiarazione di Chamonix-Monte Bianco », che

approva il progetto di « Carta europea delle regioni di montagna »;

detta « Carta » propone quale obiettivo prioritario del Consiglio d'Europa di rinforzare al meglio la coesione economica e sociale degli Stati membri, nella considerazione che le regioni di montagna occupano vasti territori in Europa e assumono importanti funzioni di interesse generale, in particolare a livello ambientale, economico, sociale e culturale;

la II Commissione del Comitato delle regioni dell'Unione Europea ha approvato il 31 marzo 1995 un parere in merito alla suddetta « Carta europea delle regioni di montagna » con il quale si invita l'Unione europea ad aderirvi, poste l'importanza geografica e demografica di tali regioni, le funzioni di interesse generale che sono chiamate a svolgere, il grande patrimonio rappresentato dalle montagne europee che va tutelato e preservato e la specificità delle loro situazioni in relazione alle altre regioni, con una comunanza di problematiche economiche e sociali in ragione delle peculiarità geomorfologiche e climatiche;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le zone montane », si è già mossa sul versante della promozione di una nuova specifica politica di sviluppo per la montagna italiana, globale ed integrata, in linea con gli orientamenti comunitari sopra richiamati;

il Fondo nazionale contemplato dalla medesima legge all'articolo 2 è previsto che venga alimentato anche da trasferimenti comunitari;

tale normativa — in ragione delle specificità delle problematiche presenti in montagna e quindi della necessità di un approccio parzialmente differenziato nella risoluzione delle medesime — contempla molte misure di intervento di carattere derogatorio rispetto al normale regime disciplinante singoli aspetti e materie (vedi

ad esempio articolo 10 — autoproduzione e benefici in campo energetico; articolo 12 — servizi, usi civici, articolo 16 — agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali; articolo 17 — incentivi alle pluriattività; articolo 18 — assunzioni a tempo parziale; articolo 19 — incentivi per l'insediamento in zone montane; articolo 21 — scuole dell'obbligo; eccetera);

l'Unione Europea deve farsi carico dell'esigenza di pervenire alla omogeneizzazione, estensione e sviluppo delle politiche delle aree montane, con la definizione e la messa in atto di una specifica politica comunitaria;

il Governo italiano debba utilmente intervenire in sede comunitaria con la proposta di un apposito Regolamento per la montagna, ispirato ai medesimi principi, che contempra specifiche misure di carattere differenziato rispetto alla normale disciplina generale, ad esempio in materia di quote di produzione del latte, che dovrebbero vedere esclusa la montagna dai vincoli oggi in essere, in modo da favorire la predisposizione di azioni di sostegno mirato a favore dell'economia e dei servizi alle popolazioni, anche di natura derogativa e speciale,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché l'Italia richieda alla Commissione europea l'approntamento di un Regolamento per la montagna d'Europa, volto a dare concreto avvio ad una mirata ed organica politica comune, che contempra altresì per le zone montane il superamento dell'attuale regime restrittivo delle « quote » di produzione e che preveda lo stanziamento di finanziamenti da destinare, ove costituiti, a Fondi nazionali per la montagna — come già fatto dal legislatore italiano — per lo specifico sviluppo di tali territori.

(7-00316)

« Lembo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani dell'ennesimo sequestro di persona consumato in Sardegna, con modalità che lasciano sconcertati per la facilità con cui riescono ad entrare in azione i malviventi, a Nuoro e Cagliari si sono svolti i rituali (quanto inutili) vertici fra i massimi dirigenti dell'ordine pubblico;

a tali vertici hanno preso parte il sottosegretario agli interni Luigi Rossi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Lamberto Cardia, il capo della Polizia Ferdinando Masone, il dirigente della Criminalpol Gianni De Genaro, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Luigi Federici e il vicecomandante Giovanni Marrocco, il comandante generale della Guardia di finanza Costantino Berleghi, il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari insieme ai dirigenti dell'ordine pubblico e della magistratura in Sardegna —:

quali e quanti mezzi dello Stato (aerei, elicotteri, auto) e quanti appartenenti alle forze dell'ordine (sottratti per parecchie ore ai loro compiti di istituto) siano stati impiegati per la realizzazione di un vertice che, a fronte della gravità del momento, è risultato offensivo per la dignità dello Stato e per quella della popolazione della Sardegna;

quanto sia costato ai contribuenti italiani, di conseguenza, detto vertice.

(3-00570)

MUZIO, PISTONE, BERTINOTTI, RIZZO, SCOTTO di LUZIO e LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato alla Presidenza della Giunta della regione Liguria il provvedimento di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di « centro polifunzionale di stoccaggio e trattamento di rifiuti industriali » da realizzarsi nel comune Isola del Cantone (GE) da parte della Società RAMOCO S.r.l.;

in detto parere la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale ha osservato, valutato, che le caratteristiche territoriali ed ambientali dell'area fornite dalla RAMOCO sono sufficienti a valutare le possibili ricadute ambientali dell'opera proposta ed invece ha preso solo atto che, sono pervenute osservazioni ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 da Italia Nostra, dal Comitato di Salute Pubblica formato da cittadini di Mereta, Isola del Cantone e della regione Piemonte, nelle quali si considera:

la superficie dell'area, circa 13.000 mq è ritenuta insufficiente;

la distanza tra il centro polifunzionale ed il nucleo abitato di Mereta, 250 mt, è ritenuta insufficiente;

l'aumento del traffico prevedibile avrà riflessi negativi sulla popolazione poiché i collegamenti sono difficoltosi data la tortuosità dei percorsi ed in particolare per le vie di accesso all'impianto;

il territorio adiacente all'impianto è caratterizzato da valori paesistici rilevanti contrariamente da quanto è affermato dalla RAMOCO; il Comitato di Salute Pubblica ha espresso perplessità relativamente all'impianto di ossidazione ad umido con aria, di reflui liquidi e sulle relative garanzie;

gli scarichi di reflui liquidi nel sottostante torrente Scrivia interessato a circa 10 km i prelievi di acqua ad uso potabile e nel caso di incidenti si potrebbero verificare versamenti di reflui non trattati nel torrente;

è stata firmata una petizione da 4.000 cittadini, inviata alla regione affinché non venisse portato a compimento il progetto che la regione Piemonte ha posto;

vi siano state raccomandazioni in merito ai problemi di inquinamento che potrebbero sorgere nella vallata sottostante, in particolare per difendere e garantire la tutela delle risorse idriche per l'approvvigionamento potabile di alcuni comuni alessandrini, in particolare per il comune di Novi Ligure sono stati segnalati altri inconvenienti quali:

le emissioni gassose caratterizzate da valori elevati di sostanze organiche espresso come carbonio organico totale;

le basse portate di magra del torrente Scrivia che mediamente si aggirano sugli 1,8 mc/sec;

lo stato di qualità delle acque del torrente Scrivia, che porta a classificare il corpo idrico in categoria A2 e le acque per poter essere immerse al consumo umano devono essere sottoposte a trattamento fisico e chimico normale seguito da disinfezione;

e che già nel 1993 la Giunta regionale Ligure non si era pronunciata favorevolmente denunciando:

emissioni gassose con concentrazioni di inquinamenti superiori a livelli accettabili;

l'aumento dei mezzi che trasportano il personale e gli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti certamente avrà un impatto sulla viabilità, tanto più che le strade risultano strette e con passaggi angusti;

sono state evidenziate disgreganze circa la potenzialità del centro polifunzio-

nale proposto e le tipologie impiantistiche adottate rispetto le previsioni del programma di emergenza approvato dal Consiglio regionale con delibera 124 del 14 novembre 1992;

si temono in caso di incidente, interruzioni dei collegamenti tra Genova e il retroterra padano intervenendo sulla linea ferroviaria e sull'autostrada Genova-Milano —

se non intenda, dato l'impatto di questo impianto avviare una ulteriore istruttoria per una più coerente valutazione dei costi-benefici provenienti da questa decisione;

se non si ritenga di consultare la regione Piemonte, l'Amministrazione provinciale di Alessandria ed i comuni dell'asse dello Scrivia per una ulteriore valutazione circa i danni che si verrebbero a determinare in caso di incidente per i territori e le comunità interessate;

quali misure intenda promuovere per verificare, prima dell'insediamento, gli elaborati definitivi del progetto aggiornati secondo le integrazioni e le modifiche prescritte nel provvedimento adottate;

se non ritenga necessario informare le amministrazioni locali e le popolazioni dell'alessandrino circa i piani di sicurezza ed il necessario allertamento in caso di incidente;

se non ravvisi le necessità di impedire l'insediamento industriale della RAMOCO S.r.l. considerando che la provincia di Alessandria è già stata colpita mortalmente dall'insediamento dell'ACNA di Cengio — che ha arrecato danni all'ambiente ed alle popolazioni dell'alessandrino.

(3-00571)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANCA, MARIANI, CENNAMO, VOZZA, FERRANTE e DI ROSA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'articolo 3 del D.L. n. 41 del 1995, convertito dalla legge n. 85 del 1995 il Servizio finanza locale della direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari della Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno ha proceduto a distribuire su un limitato elenco di enti locali l'ulteriore riduzione dei trasferimenti erariali per l'anno 1995 pari a lire 670 miliardi;

la riduzione dei trasferimenti interviene nel corso dell'esercizio finanziario mettendo in gravissima difficoltà gli enti locali interessati molti dei quali, contando sulle disponibilità verificate al momento dell'approvazione del bilancio corrente e non essendo in condizioni di dissesto, hanno legittimamente attivato le idonee procedure per la copertura dei posti vacanti e per la contrazione di mutui finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche;

alla richiamata riduzione dei trasferimenti si è aggiunta nei giorni scorsi, per effetto del relativo voto della Camera dei deputati, anche la prospettiva di dover far fronte direttamente, senza possibilità di recupero, agli oneri derivanti dai distacchi sindacali del personale dipendente, dal 1993 ad oggi;

l'ipotizzata riduzione da 16 a 7 anni dell'arco temporale del riequilibrio dei trasferimenti erariali a favore degli enti locali e la cancellazione della dotazione aggiuntiva a favore dei comuni minori e particolarmente svantaggiati avvicinano pericolosamente, per moltissimi enti, la prospettiva del dissesto;

la rigidità del quadro dei servizi obbligatori ed il calcolo del loro costo in forma standardizzata, insieme con il centralistico appiattimento dell'analisi dei fabbisogni degli enti locali non potranno non provocare la progressiva riduzione dei servizi e la grave caduta della qualità della vita, vanificando l'impegno e la sensibilità di intere generazioni di amministratori —:

come si intenda utilizzare la delega per la revisione dei criteri per l'assegnazione annuale agli enti locali dei trasferimenti erariali peraltro recentemente ed inutilmente regolati dal decreto legislativo n. 504 del 1992;

se non si ritenga utile ed opportuno rivedere le modalità ed i tempi di riduzione dei trasferimenti erariali attivati in applicazione del decreto legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge n. 85 del 1995;

se non si intenda ed eventualmente come si intenda favorire immediatamente e con indicazioni concretamente operative lo sviluppo dell'autonomia impositiva e del federalismo fiscale in un quadro di adeguato sostegno solidale delle situazioni più deboli e marginali del nostro paese.

(5-01182)

BELLEI TRENTI e NARDINI. — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ricoverato dal 28 aprile scorso nel reparto diagnosi e cura del Policlinico di Modena il giovane Stefano Tacconi, condannato dalla Procura generale di Bologna il 4 marzo 1995, a due anni di detenzione presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglion delle Stiviere di Mantova perché, nonostante gli sia stata riconosciuta l'infermità mentale, è considerato socialmente pericoloso;

il giovane ha lievi precedenti penali e l'ultima denuncia (che ha dato origine alla suddetta condanna) è stata provocata dall'aver speronato il ciclomotore dell'amica, disarcionandola;

il Tacconi da anni viene seguito dai servizi di igiene mentale dell'Usl di Modena e la sua esistenza, *contrassegnata da episodi che gli hanno reso ostile la società, si è trascinata nella più completa assenza di riferimenti familiari e affettivi e i lavori precari;*

l'associazione « Insieme a noi » e la redazione del periodico « Modena amica » hanno promosso iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sul pericolo che nel futuro del Tacconi vi sia il manicomio giudiziario, così come c'è l'impegno dei servizi sociali dell'Ente locale, del servizio di igiene mentale dell'Usl e delle associazioni del volontariato per la realizzazione di un progetto terapeutico e di lavoro nel quale inserire il recupero del giovane;

il Ministro Ossicini ha denunciato, pochi giorni fa nel corso di un convegno, le carenze scandalose dei servizi psichiatrici sul territorio —:

se non ritengano necessario, alla luce di questo caso, estremo ma nello stesso tempo emblematico di ciò che può accadere a chi non ha gli strumenti culturali per tutelarsi da violenze che possono venire anche dalle istituzioni, che il Governo si impegni seriamente affinché i servizi di igiene mentale siano messi in grado di operare efficacemente nell'aiuto a coloro che, affetti da disagio psichico, hanno particolarmente bisogno di questi servizi;

quali valutazioni diano in merito all'opportunità di rivedere la sentenza di condanna a due anni nell'Ospedale psichiatrico giudiziario. (5-01183)

VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — preme-*

so che:
da alcuni giorni è ormai in atto la campagna elettorale per i referendum indetti per l'11 giugno p.v.;

su detta campagna è intervenuta in modo determinante la sentenza 161 del 1995 della Corte costituzionale, con la

quale si ripristinava, di fatto, la possibilità di effettuare propaganda sui quesiti referendari anche tramite gli spot;

a seguito della sentenza, l'Ufficio del garante ha emanato un regolamento per la disciplina della pubblicità durante la campagna referendaria, regolamento che le forze politiche e i due contrapposti comitati hanno già avuto modo di criticare, seppure per ragioni diametralmente opposte;

in particolare, sui referendum concernenti la disciplina del sistema radiotelevisivo, il comitato per il SI e quello per il NO, sono impegnati in una campagna quantomeno anomala, essendo uno dei contendenti anche il maggior potenziale veicolo della trasmissione e della diffusione degli spot pubblicitari;

la peculiare condizione del nostro sistema radiotelevisivo, su cui andrebbe ad incidere proprio l'esito dei referendum in questione, ha già permesso, e permette tuttora, alle reti del gruppo Fininvest di mandare in onda spot cosiddetti celebrativi del proprio operato, eludendo così i vincoli imposti dalla legislazione, ma incidendo fortemente sulla stessa campagna referendaria;

a questa situazione già squilibrata a favore di una parte, si aggiunge la diversa disponibilità di mezzi finanziari dei due comitati contendenti, così che al comitato per il SI sembra essere preclusa già in partenza la possibilità di effettuare una campagna referendaria in condizioni di pari opportunità;

da fonti di stampa si apprende che in ambienti vicini al comitato per il NO si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di effettuare propaganda e pubblicità anche al di fuori, e in violazione, della normativa vigente in materia, considerandola comunque conveniente a fronte delle possibili sanzioni;

in particolare, voci raccolte da persone vicine, od appartenenti, al comitato per il NO sostengono la possibilità che la Fininvest possa fare un uso illegittimo

degli stessi mezzi oggetto dei quesiti referendari per propagandare le tesi del comitato per il NO, attraverso appelli e messaggi effettuati da personaggi e conduttori delle stesse reti del gruppo;

infine, sempre a quanto riportato dalla stampa, il comitato per il NO starebbe lavorando alla realizzazione di una trasmissione televisiva nonstop da trasmettere nei giorni immediatamente precedenti il voto, violando gravemente le disposizioni legislative in materia;

già più volte le reti Fininvest sono state diffidate, e talvolta colpite con sanzioni pecuniarie, dal garante per il loro comportamento scorretto, ma ciononostante non si ha ancora notizia dell'avvenuto ripristino della legalità e del pagamento delle sanzioni da parte delle stesse, avendo queste presentato ricorso;

le stesse diffide e sanzioni vengono irrorate dal garante in tempi non sufficientemente celeri per un reale ripristino delle condizioni di pari opportunità durante lo svolgimento delle campagne elettorali o referendarie —:

quali assicurazioni intendano fornire gli interrogati, affinché la campagna referendaria possa svolgersi secondo modalità di civile confronto e non di violazione sistematica del diritto da parte di uno degli schieramenti;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché il comitato per il NO, e per esso le reti Fininvest non reputino comunque conveniente violare le norme vigenti, nella ben riposta fiducia che eventuali diffide per il ripristino della correttezza, e possibili sanzioni giungerebbero ben oltre i termini della campagna referendaria. (5-01184)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CALVI, MONTICONE, GERBAUDO, MAGDA NEGRI, NOVELLI e LUCÀ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Fenestrelle (TO) la più grande fortezza militare alpina d'Europa, rappresentata da un prodigioso manufatto costituito da un insieme di mura casematte, edifici monumentali, costruiti tra il 1600 e l'epoca di Carlo Alberto, per una superficie edificata totale di 1.300.000 mq;

questo complesso storico e monumentale che è un bene culturale ed ambientale di valore irrinunciabile per il paese è stato abbandonato ad una sorte di progressivo e grave degrado dal 1945, allorché l'amministrazione militare lo considerò un'opera dismessa;

i danni già riportati a causa degli agenti atmosferici e del vandalismo dal grande manufatto, che si estende dal fondo valle fino al vertice della montagna come una vera muraglia cinese, sono già rilevantissimi e devono trovare urgenti rimedi;

la comunità locale di Fenestrelle, senza finanziamenti pubblici, si è mobilitata spontaneamente da anni e, coordinata dalla Pro-loco, ha fatto predisporre progetti di recupero e restauro, organizzando poi un'ammirevole attività di squadre di volontari per gli interventi più urgenti, cui sono state dedicate gratuitamente migliaia di ore di lavoro;

le iniziative locali, pur generose, restano inadeguate alle necessità di un monumento gigantesco, di interesse per l'intero paese e meta della visita di oltre 30.000 persone, nel 1994, in gran parte stranieri informati dell'esistenza di quest'opera dalle caratteristiche uniche in Europa —:

se il Ministro interrogato intenda investire il suo dicastero del compito di

predisporre un piano organico di interventi volti a salvare e valorizzare la fortezza di Fenestrelle;

se intenda chiedere alla Sovrintendenza regionale di intervenire predisponendo gli interventi puntuali e settoriali più urgenti, volti a contenere i rischi di crollo di edifici e strutture che andrebbero definitivamente persi;

se intenda operare centralmente e perifericamente in modo coordinato con l'iniziativa locale ed il corpo dei volontari, l'opera del quale va sostenuta e valorizzata nell'interesse civile ed economico del paese. (4-10188)

PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Pisa nel febbraio 1994 espresse parere favorevole al progetto presentato dall'ANAS relativo al collegamento tra la via Vecchia Livornese e la strada provinciale Del Mare in prosecuzione del raccordo con l'autostrada SALT;

pareri favorevoli furono espressi anche dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici, dalla circoscrizione-2 competente per territorio e dalla commissione urbanistica del comune, mentre il parco naturale Migliarino-S. Rossore comunicò un nulla osta condizionato;

in data 30 dicembre 1994 la regione Toscana trasmise all'ANAS competente per territorio, la quale a sua volta le trasmise alla Direzione generale del coordinamento territoriale, le determinazioni di propria competenza;

ripetute richieste di completamento dei lavori dello svincolo e dell'adiacente casello autostradale sono state avanzate dagli abitanti di San Piero a Grado, La Vettola, Porta a Mare, date le molteplici difficoltà di mobilità e la prevista invadenza del traffico in vista della stagione estiva, essendo la via Vecchia Livornese e

la strada provinciale del mare le due direttalci che da Pisa portano al Litorale Marino;

l'opera è utile anche allo sviluppo del litorale pisano;

il necessario impegno economico — dicono agli uffici comunali interessati — manca ancora oggi di adeguata copertura finanziaria;

i flussi di traffico sempre maggiori (tra i 1200 e i 1700 veicoli l'ora) nei giorni festivi e prefestivi rendono allarmante la situazione;

notizie rivelatesi infondate riguardo ai finanziamenti sono state diffuse da un dirigente della SALT —

perché dopo l'accordo di programma Stato-regione sullo svincolo di San Piero a Grado, non siano iniziati i lavori e l'ANAS non abbia ancora deciso gli appalti dei lavori di completamento;

perché i soldi già stanziati non siano ancora stati messi a disposizione degli organi competenti;

perché si indugi ancora su una decisione già assunta da tempo, e si lascino i cittadini che abitano nel territorio attraversato dalla strada sopracitata in condizioni di disagio ed esposti ad un carico di inquinamento da scarichi di automobili e a rischi di incidenti stradali. (4-10189)

BOGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° gennaio 1995 è entrato in vigore il decreto legislativo 685 del 1994 che, all'articolo 17 lett. c), stabilisce l'obbligatorietà del contrassegno di vidimazione SIAE su tutti i supporti audio e video;

il provvedimento riguarda sostanzialmente i dischi fonografici e video (vinile, compact disc, CD rom, eccetera) prodotti dopo il 1° gennaio 1995 in quanto per le musicassette e le videocassette l'obbligo

era già stato previsto dalle leggi 400 del 1985 e 121 del 1987 (ora abrogate dal decreto legislativo 685 del 1994 che comunque ne ripropone i termini). Apparentemente il disposto non presentava problemi: tutti i dischi di nuova produzione dovevano essere muniti di vidimazione mentre quelli in giacenza a tutto il 31 dicembre 1994 potevano essere commerciati anche se sprovvisti di vidimazione fino ad esaurimento delle scorte;

nei primi giorni di gennaio alcuni rivenditori segnalano alle loro associazioni che le maggiori case discografiche ponevano in commercio dischi non vidimati in apparente violazione dell'articolo 17. Le consegne di prodotti non vidimati proseguirono in febbraio e marzo. Invece di provvedere alla sostituzione dei dischi consegnati in modo non conforme alle disposizioni di legge in data 29 marzo 1995 la FIMI (Federazione Industrie Musicali Italiane) compilò e diffuse presso i suoi associati un « regolamento » che imponeva oneri e incombenze ai commercianti per l'individuazione di prodotti consegnati dalle case in contrasto con l'articolo 17. Oneri ed incombenze sulla base delle quali le case ora offrono ai commercianti forniture di bollini per sanare la mancanza da esse compiuta, dietro rilascio, da parte del commerciante, di una lettera di « manleva » per eventuali errori di omissioni che quest'ultimo potrebbe commettere nel compiere una funzione non di sua competenza;

sempre in data 29 marzo 1995 la SIAE con sua lettera (prot. 25039) confermò che i dischi giacenti presso i negozi a tutto il 31 dicembre 1994 potevano essere tranquillamente commerciati dopo il 1° gennaio 1995 anche se sprovvisti di vidimazione. Tuttavia aggiungeva che, aderendo a « non meglio precisate pressioni » facoltativamente poteva fornire ai commercianti bollini autoadesivi « ante 1995 » per la richiesta dei quali aveva anch'essa redatto un « regolamento », fissando la scadenza di adesione al 31 maggio 1995;

alla pubblicazione del decreto legislativo 685 del 1994 non è seguita la stesura

del « regolamento di attuazione » al quale per altro nel decreto legislativo stesso si fa riferimento. Da quanto accaduto potrebbe apparire come la SIAE e la FIMI abbiano in un certo senso cercato di sostituirsi al legislatore compilando una specie di regolamento di attuazione per l'articolo 17;

nella fattispecie le suddette « regolamentazioni » impongono ai commercianti oneri ma soprattutto incombenze che, in tema di vidimazioni per la tutela del diritto di autore, non sono di loro competenza;

a causa della duplice possibilità, introdotta dalla SIAE sul territorio nazionale vi saranno esercizi che legittimamente non procederanno alla vidimazione delle giacenze esistenti al 31 dicembre 1994 mentre altri, invece, vi applicheranno il contrassegno messo a disposizione dall'ente;

la scadenza del 31 maggio 1995 indicata dalla SIAE per l'inoltro delle domande, apparentemente del tutto legittima, potrebbe coincidere con l'inizio dei controlli presso i commercianti da parte degli organi di polizia i quali potrebbero procedere a sequestri e relativa denuncia;

fatta salva ogni azione contro i reali fenomeni di « pirateria audiovisiva », la cosa potrebbe aprire una sequela di superflui contenziosi giudiziari che affollerebbero i tribunali con inutili costi per lo Stato e conseguenze penali ai commercianti generate da motivi non a loro imputabili —;

se non ritengano opportuno intervenire, affinché la SIAE revochi la facoltà di procedere alla vidimazione, non prevista per legge, delle giacenze di prodotti discografici esistenti al 31 dicembre 1994 (vedasi anche l'articolo 22 del decreto legislativo 685 del 1994);

se non ritengano in via subordinata necessario prorogare il termine di scadenza per la facoltativa richiesta di bollini di vidimazione, già indicato nel 31 maggio 1995, al 31 dicembre 1995 in modo da farlo coincidere con gli inventari di fine anno;

se nel frattempo non sia utile dare indicazioni affinché le case discografiche provvedano a regolarizzare quanto da loro posto in commercio con caratteristiche non conformi ai disposti di legge senza che ciò comporti oneri ed incombenze agli esercenti;

se in ogni caso il Ministro dell'interno sia correttamente informato della situazione venuta a crearsi e se e quali indicazioni abbia fornito in merito alle prefetture. (4-10190)

TURCO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 e giovedì 30 marzo 1995 l'intero territorio della provincia di Cuneo è stato gravemente danneggiato da forte abbassamento di temperatura mattutina con conseguenze gravissime per il gelo arrecato ai frutteti in fiore che in questa provincia interessano vastissime zone;

i danni sopra citati raggiungono spesso l'ottanta per cento dell'intero prodotto presunto e, pertanto, meritano a rimedio di ciò di essere supportati dalla possibilità di assicurare le produzioni frutticole danneggiate da tale avversità;

tempestivamente la situazione è stata segnalata alla regione Piemonte dalle associazioni di categoria e dei produttori e — per quanto consta all'interrogante — è stata avviata la pratica relativa alla concessione delle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992 della regione Piemonte stessa;

la regione Piemonte in proposito aveva pure chiesto al Ministero in indirizzo l'autorizzazione per tale assicurabilità senza per altro ricevere alcuna risposta —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per poter rimediare a quanto sopra lamentato e, di conseguenza, rassicurare i produttori interessati concedendo, almeno per il futuro, l'invocata assicura-

bilità prevista dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185. (4-10191)

CRIMI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di 15 mesi dal decreto ministeriale 5 gennaio 1994 con il quale vennero date le direttive per la riorganizzazione della GEPI non risulta attuata una riorganizzazione interna, ed al contrario risulta realizzata una suddivisione della società in tre divisioni, ma non per le finalità di cui al decreto succitato;

la GEPI è sempre più fuori dalle funzioni di cui alla legge n. 184 del 1971, e l'attività svolta utilizzando anche le risorse della legge n. 237 del 1983 non risponde più agli obblighi istituzionali, di cui alla citata legge —:

quali siano, nella provincia di Messina, le aziende nelle quali la GEPI è intervenuta nel corso degli ultimi due anni;

quali siano i livelli occupazionali attualmente esistenti nelle aziende in cui la GEPI è intervenuta e quali i livelli prima dell'intervento;

quale sia l'ammontare delle risorse finanziarie erogate a favore di queste aziende per il tramite della GEPI e quale l'attuale situazione delle aziende per le quali erano stati approntati programmi di riassetto produttivo ed organizzativo;

se i Ministri competenti reputino conformi agli indirizzi le funzioni così come svolte dalla GEPI o, se in caso non lo fossero, quali siano le intenzioni del Governo. (4-10192)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto di statistica ha, a suo tempo, deciso di riunificare gran parte delle sue

sedi decentrate ed all'uopo ha nominato una commissione per l'esame delle offerte pervenute a seguito delle inserzioni pubblicate dall'istituto stesso su alcuni principali quotidiani;

tale commissione ha ultimato la fase di lavoro rimettendo il proprio parere all'amministrazione e che per l'edificio sito in via Tuscolana ad un chilometro dalla stazione Anagnina della metro A ha così relazionato: « l'accessibilità risulta appena sufficiente con il mezzo pubblico. Il percorso a piedi dalla fermata della metropolitana risulta difficoltoso non avendo una sede propria. Le superfici edificate risultano complessivamente inferiori a quelle richieste dal bando. In particolare le superfici offerte sono del 26 per cento inferiori a quelle richieste dall'ISTAT per uffici e servizi generali e del 37 per cento rispetto al limite inferiore per magazzini ed autorimesse »;

inoltre gli obiettivi dell'ente dovrebbero essere quelli di accentrare in un'unica sede ben otto sedi decentrate e che la spesa annuale attuale, dei canoni di locazione è di circa sei miliardi e che tale spesa diventerebbe di ventuno miliardi senza però raggiungere lo scopo di accentramento globale del personale (per spazi insufficienti relazionati dalla commissione tecnica);

sull'area in oggetto, che non è particolarmente felice per la sua posizione, dovranno essere edificati un albergo ed un centro commerciale e che quindi uffici pubblici nelle immediate vicinanze maggiorerebbero il valore commerciale di detti locali —:

i motivi per i quali il presidente dell'ISTAT o chi per esso intenda ugualmente avviare le procedure per l'acquisto dell'edificio in oggetto. (4-10193)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luca Giordano, nato a Napoli il 19 febbraio 1973, è stato arruolato il 10 ottobre 1994 al 1° reggimento San Giusto di Trieste;

dopo essere stato visitato negli ospedali di Verona, Udine e Padova, sia per motivi clinici che psicologici (stati di depressione) ma anche perché privo della prima parte della falange dell'indice della mano destra, è stato declassato in IV e attualmente è in servizio come autiere presso la 16^a compagnia trasporti misti nella caserma Salomone di Padova;

il citato Giordano ha anche problemi familiari (il padre è un infartuato e la madre soffre di enfisema polmonare) —:

se non ritenga opportuno, per i mesi che restano di servizio militare, un avviamento del Giordano ai propri genitori.
(4-10194)

PROCACCI, DEL NOCE, INDELLI, HÜLLWECK, MALVEZZI, BOFFARDI, LIA, MATAENA, MONTANARI, ROCCHETTA e PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro n. 281 del 14 agosto 1991, in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo, si configura, tra l'altro, come strumento indispensabile per contenere il fenomeno del randagismo anche attraverso il controllo demografico mediante sterilizzazione da parte delle USL competenti;

la stessa legge ha introdotto il divieto delle soppressioni che in passato hanno purtroppo rappresentato lo strumento cardine del contenimento della popolazione canina/felina in stato di abbandono. Tali soppressioni avvenivano in modo crudele e non raramente con modalità davvero inaudite;

si cita qui il caso emblematico del presidio multizonale veterinari di Rovigo, ex USL 30, che negli anni '80 faceva uso della pistola a proiettile captivo come metodo eutanascico, fors'anche perché il responsabile dirigente di allora — convinto assertore di tale metodo — proveniva da una esperienza professionale presso il macello comunale;

« il caso Rovigo è stato oggetto di denuncia da parte di una associazione protezionista Veneta, seguita da regolare processo e successiva sentenza di condanna n. 233 del 1988;

nel corso del dibattimento emerse la descrizione di alcune soppressioni alle quali era presente uno dei denunciati: « ...un primo cane è stato soppresso con pistola a proiettile captivo, scodinzolando e muovendosi per trentacinque minuti, cosa che ha indotto i periti ad escludere che tali movimenti fossero esclusivamente riflessi. A richiesta del teste, il responsabile (pubblico ufficiale esercente funzioni di dirigente del presidio multizonale) ha allora acconsentito di procedere alle altre soppressioni utilizzando una iniezione di Tanax, praticata però non in vena o direttamente nel cuore, e ciò per manifestato rifiuto dell'imputato che ha praticato l'iniezione in altre parti del corpo degli animali, i quali sono morti rispettivamente in dodici, quindici e ventuno minuti di agonia... »;

è emersa, inoltre, una pluralità di episodi di soppressione ammessi da un altro imputato, mediante « ...introduzione di cuccioli in un sacco che poi veniva sbattuto sul pavimento... »;

da Reggio Emilia pervennero all'interrogante documenti e fotografie di quel che « avveniva » negli anni '80 nella struttura multizonale;

gli interroganti, pur consapevoli dell'introduzione del « divieto di soppressione », sottolineano che, inevitabilmente, nel dispositivo è prevista la soppressione di cani e gatti ma solo « ... se gravemente malati o incurabili ... o di comprovata pericolosità ... »;

sembra che talune aziende per i servizi sanitari, alle quali sia la legge-quadro 281 del 1991 sia le leggi regionali demando il controllo demografico mediante sterilizzazione chirurgica, violino palesemente il citato dispositivo legislativo praticando — come metodo di controllo delle nascite e/o prevenzione del randagismo —

l'eutanasia: citiamo il caso emblematico della Azienda USL di Piacenza che addirittura lo ammette in un rapporto ufficiale motivando l'inadempienza alle disposizioni della legge n. 281 del 1991 a causa della inadeguatezza delle strutture e delle scarse risorse economiche —:

se non ritenga opportuno:

emanare direttive precise sulle modalità di soppressione, beninteso solo laddove rientrino nei casi comprovati e previsti dalla legge, quale l'obbligo di procedere non solo alla sedazione, ma ad una anestesia profonda dell'animale prima dell'iniezione del curarosimile (Tanax), da praticarsi quest'ultima esclusivamente attraverso la via endovenosa. Trattandosi invece di cuccioli, nel qual caso è difficoltoso il reperimento di vene superficiali, si indichi l'uso obbligatorio per via intramuscolare di un anestetico ad azione dissociativa qual'è la KETAMINA;

diffidare gli organi preposti a praticare la soppressione quale metodo di controllo delle nascite e/o prevenzione del randagismo, ad evitare casi quali quello di Piacenza, venuto alla luce per intervento di animalisti locali;

attivare dispositivi per la individuazione di eventuali infrazioni perpetrate presso le strutture multizonali;

se non ritenga opportuno sollecitare le competenti autorità regionali, provinciali e comunali ad un serio impegno fattivo in materia di controllo demografico, incentivando eventuali accordi di tipo « pubblico-privato », per la sterilizzazione, laddove le strutture pubbliche siano inadeguate: tali accordi « pubblico-privato » sono già stati positivamente operati presso talune Aziende Sanitarie, per esempio la ex USL 41 (Area 18) di Brescia;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna mirata al contenimento demografico degli animali domestici finalizzata al superamento delle resistenze socio-culturali di molti tutori di animali domestici spesso erroneamente condizionati dai media;

se, infine, non intenda emanare disposizioni per procedere ad una verifica complessiva sulla attuazione della legge n. 281 del 1991. (4-10195)

PAOLA MARTINELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le aziende termali, riunite a Roma il 5 maggio 1995, hanno constatato l'ulteriore protrarsi del blocco delle prestazioni INPS;

tale situazione deriva dalla mancata adozione di una specifica norma legislativa, invocata dal Ministro della sanità, intesa a confermare la prosecuzione del regime speciale delle prestazioni termali INPS ed INAIL;

a tutt'oggi non sono state assunte determinazioni al riguardo con conseguente grave contrazione delle prestazioni termali;

le prospettive generali conseguenti all'attuale stato di fatto possono sintetizzarsi in un grave ed irreparabile danno per la salute dei lavoratori assistiti, per gli occupati negli stabilimenti interessati, per gli stessi enti previdenziali ed infine per l'economia delle zone interessate —:

se non ritengano assolutamente indispensabile prorogare le prestazioni idrotermali di cui all'articolo 2, comma 3 della legge 1° febbraio 1989, n. 37, fino alla scadenza di validità del piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996.

(4-10196)

VASCON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli esuli dalle terre cedute alla Jugoslavia in forza del trattato del 1954 (Istria, Fiume e Dalmazia) sono stati assegnati in locazione semplice, a norma della legge n. 137 del 1952 (articoli 18 e seguenti) dei fabbricati a carattere popolare costruiti a spese dello Stato;

nell'ambito dell'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica a norma della legge 24 dicembre 1993, n. 560, si è previsto all'articolo 1, comma 24, che gli alloggi di cui sopra siano ceduti ai relativi assegnatari alle condizioni di maggior favore previste dall'articolo 14 della legge n. 231 del 1962, derogando quindi ai criteri di cessione stabiliti, in generale, dalla stessa legge n. 560 del 1993;

per la volontà del legislatore di sanare il debito dello Stato nei confronti degli esuli, che si videro espropriati delle proprie case quando l'Italia dovette pagare alla Jugoslavia i danni di guerra, valutati in 127.000.000 di dollari, le case degli esuli vennero valutate complessivamente 72 milioni di dollari, e l'Italia versò la differenza;

con la legge n. 560 si è quindi stabilito di consentire il riscatto dell'alloggio pagando il 50 per cento del suo valore, riferito all'anno di costruzione;

tale disposizione ha trovato applicazione nella sola città di Torino: e più di 600 pratiche sono state avviate;

a iter quasi concluso (i termini per il riscatto scadevano il 15 gennaio 1995) una circolare del Ministero delle finanze - dipartimento del territorio, servizio IV, divisione XI, a firma del direttore dottor Giuseppe Patané (circolare n. 75937 dd. 5 novembre 1994) ha precisato che per « costo di costruzione » cui commisurare il prezzo non si intende quello a suo tempo sostenuto per l'edificazione stessa, ma quello stimato all'attuale: tale interpretazione non tiene quindi conto dello spirito del disposto del comma 24 che, come detto sopra, vuole risarcire gli esuli di quanto perduto dopo la seconda guerra mondiale;

la categoria in questione, cioè gli esuli dall'Istria e dalla Dalmazia, sono riconosciuti come categoria speciale, anche con pareri del Consiglio di Stato, avente diritto ad un trattamento particolare, anche in forza degli eventi storici già citati;

l'Associazione Venezia-Giulia e Dalmazia e l'interrogante hanno già effettuato diversi solleciti nei confronti del Ministero delle finanze al fine di vedere attuate le disposizioni di cui alla citata legge n. 560 del 1993, articolo 1, comma 24, e presso il Ministero esiste da tempo una dettagliata e completa documentazione in merito -:

quali impedimenti ostacolano tutt'ora l'applicazione della legge n. 560 del 1993 a favore degli esuli istriani e dalmati assegnatari delle case costruite in base alla legge n. 137 del 1952;

se non si ritenga opportuno, anche per ragioni di rispetto nei confronti di chi ha subito la persecuzione etnica ed è dovuto fuggire dalla terra natale abbandonando tutto, agevolare al massimo e nel minor tempo possibile la conclusione dell'iter di cessione delle case, ai sensi della citata legge n. 560 del 1993. (4-10197)

CALVI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento dell'Unione europea.* — Per conoscere — premesso che:

a tutt'oggi i dipendenti dell'Acciaieria e ferriera di Crema (CR) non hanno ottenuto i prepensionamenti e la Cassa integrazione speciale dopo l'avvio della procedura di concordato -:

quali siano le risorse che il Governo intende dare ai predetti lavoratori anche in previsione della manifestazione del 20 maggio e degli incontri in programma con le amministrazioni e i referenti istituzionali regionali e nazionali. (4-10198)

AYALA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta municipale di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) n. 715 del 18 dicembre 1992 e successiva del commissario straordinario n. 77 del 19 maggio 1993 sono stati approvati i ruoli

relativi allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per gli anni 1990, 1991 e 1992, resi esecutivi dall'Intendenza di finanza di di Ragusa in data 8 luglio 1993;

con deliberazione n. 320 del 7 giugno 1994 e successiva n. 341 del 22 giugno 1994 la giunta municipale del comune di Chiaramonte Gulfi ha annullato in via di autotutela le deliberazioni prima citate al fine di ricondurre a legittimità l'esazione della tassa in argomento, in quanto, anche a volere prescindere da ogni considerazione in merito all'esattezza della misura del tributo iscritto a ruolo e tenuto conto dei ricorrenti errori che hanno causato la proposizione di centinaia di istanze di revisione da parte dei cittadini, non risultavano effettuate le notifiche degli avvisi di accertamento, indispensabile presupposto ai sensi dell'articolo 277 del testo unico per la Finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

il ragioniere capo del comune di Chiaramonte Gulfi con nota n. 8200 del 23 luglio 1994 comunicava formalmente la sospensione delle rimanenti rate poste in riscossione dalla direzione regionale delle entrate, sezione distaccata di Ragusa, dalla ragioneria provinciale dello Stato e dal Montepaschi Serit di Ragusa;

conseguenzialmente, con decreto n. 14873/Rep. VI del 5 agosto 1994, acquisito agli atti del comune in data 13 agosto 1994, protocollo 8941, il dipartimento regionale delle entrate per la Sicilia, sezione staccata in Ragusa disponeva la sospensione del pagamento delle rate di giugno e settembre 1994;

in esecuzione della deliberazione G.M. n. 320 del 1994, veniva disposto un nuovo censimento delle utenze realizzato con un progetto finalizzato approvato il 22 luglio 1994;

le operazioni di censimento sono state portate a termine entro il 10 ottobre 1994 e gli accertamenti di iscrizione a ruolo sono stati notificati nei modi e nei termini di legge;

le operazioni di censimento e la notifica dell'avviso di accertamento hanno consentito di procedere alla variazione di oltre 2000 posizioni contributive, risultate errate sulla base delle rilevazioni precedenti, di rilevare la presenza di oltre 500 immobili non censiti in precedenza e di regolarizzare la posizione di oltre 1000 contribuenti;

si è in tal modo soddisfatto sia l'interesse dell'Ente, avendo ridistribuito in modo più equo il carico fiscale per effetto dell'ampliamento della base contributiva e della riduzione dell'evasione, sia quello di oltre un quarto dei contribuenti iscritti a ruolo che si sono visti soddisfatti nelle loro legittime pretese essendo stati iscritti in precedenza per somme maggiori rispetto a quelle effettivamente dovute;

con delibera G.M. n. 732 del 15 dicembre 1994 è stato approvato il ruolo relativo alla tassa sui rifiuti solidi urbani interni anni 1990-1991-1992, trasmesso con nota n. 1332 del 13 febbraio 1995 alla direzione regionale delle entrate per la Sicilia sezione staccata di Ragusa, per il visto di esecutività;

con nota n. 2222 del 27 febbraio 1995 il comune di Chiaramonte Gulfi ha inviato al Ministero delle finanze una circostanziata relazione circa gli atti procedurali adottati dall'amministrazione comunale;

con nota n. 4090 del 18 febbraio 1995 la direzione regionale delle entrate per la Sicilia sezione staccata di Ragusa ha proposto particolareggiato quesito al Ministero delle finanze;

con nota n. 5/965 del 28 febbraio 1995 il Ministero delle finanze, rispondendo al suddetto quesito, ha espresso parere favorevole all'apposizione del visto di esecutività sui ruoli suddetti;

la direzione regionale delle entrate per la Sicilia sezione staccata di Ragusa, nonostante il parere favorevole espresso dal Ministero delle finanze, con nota n. 6146 del 27 marzo 1995, recepita agli atti del comune di Chiaramonte Gulfi in data 29 marzo 1995, con protocollo

n. 3434, anziché limitarsi ad accertare la regolarità del procedimento ha continuato a manifestare perplessità dilazionando il visto di esecutività;

con nota n. 3434 del 7 aprile 1995 il comune di Chiaramonte Gulfi ha controdedotto alle osservazioni della suddetta direzione regionale delle entrate, sezione staccata di Ragusa, inviandone copia al Ministero delle finanze, al Ministero dell'interno, all'assessorato regionale agli enti locali ed alla procura regionale della Corte dei conti per la Sicilia —:

se non ritenga eccessiva la rigorosità formale manifestata dalla direzione regionale delle entrate sezione staccata di Ragusa rispetto alla superficialità mostrata dal medesimo organo (già Intendenza di finanza di Ragusa) quando è stato apposto il visto di esecutività ai ruoli precedenti senza curarsi di verificare l'avvenuta previa notifica degli avvisi di accertamento ai contribuenti;

se non ritenga ravvisabili anomalie nel comportamento della suddetta sezione staccata di Ragusa, in presenza di un parere favorevole da parte di codesto ministero all'apposizione del visto ed essendo essa solo tenuta a riscontrare la regolarità del procedimento di formazione dei ruoli;

se non ritenga opportuno intervenire per evitare ulteriori dilazioni con conseguente danno patrimoniale per l'Ente.

(4-10199)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dalla stampa si è appreso che l'onorevole Silvio Berlusconi avrebbe incontrato il Ministro di grazia e giustizia Filippo Mancuso, presso l'abitazione romana di quest'ultimo;

Berlusconi ha già dichiarato di non aver conosciuto il Guardasigilli, ma il fatto non è stato smentito dai condomini che avrebbero visto più volte l'interessato entrare nell'androne di via Cagliari 16, appunto l'abitazione di Mancuso;

il fatto, se confermato, sarebbe gravissimo, configurando una possibile pressione indebita sul Ministro di grazia e giustizia protagonista di un pesante attacco ai giudici del Pool di mani pulite, che indaga su vicende nelle quali è coinvolto il Presidente della Fininvest —:

se corrisponda al vero la notizia di cui sopra, e quali misure intende adottare per garantire che l'azione della magistratura nei confronti di politici, responsabili di eventuali illeciti, non venga distorta da interessate e possibili pressioni sull'esecutivo. (4-10200)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1993, presso la sede del Ministero per i beni culturali ed ambientali in via del Collegio Romano, è stato installato un sistema elettromagnetico di rilevazione delle presenze del personale;

nonostante questo sistema elettronico il personale è tenuto a depositare la propria firma e l'orario di ingresso su un apposito registro;

l'Istituto superiore di sanità in una relazione tecnica ha affermato che tali apparecchiature non creano problemi di carattere sanitario;

negli ultimi mesi tra i dipendenti della suddetta sede del Ministero si sono verificati 5 casi di tumore, numerosi casi di cisti, noduli e ingrossamenti della tiroide;

dall'installazione del sistema elettromagnetico non è stato effettuato nessun controllo sulla effettiva intensità dei campi elettromagnetici e non si conosce né il costo sostenuto dall'amministrazione per l'acquisto e installazione né quello di manutenzione di tale apparecchiatura;

inoltre tali varchi, installati in edifici sottoposti a vincolo monumentale, costituiscono un grave ostacolo all'accesso di persone deambulanti —:

se i Ministri interrogati non ritengono, anche alla luce di quanto in pre-

messa, indagare sulle effettive conseguenze per la salute del personale lavorativo ove insistono varchi di controllo elettronici;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover nominare una commissione medica per effettuare una indagine conoscitiva sullo stato di salute dei dipendenti del Ministero dei beni culturali e ambientali;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover emanare, per la tutela della salute pubblica, provvedimenti atti ad obbligare tutti gli enti pubblici e privati, che fanno uso di sistemi di controllo elettromagnetici, ad un costante monitoraggio delle radiazioni e alla diffusione periodica dei dati rilevati e della loro eventuale pericolosità e comunque in attesa di questi dati vietarne l'uso sull'intero territorio nazionale. (4-10201)

TANZILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 21 dicembre 1994 ha introdotto nuovi criteri per la determinazione dei tassi di riferimento da applicare alle operazioni di credito agevolato ai sensi di varie disposizioni legislative;

tale normativa è tanto complessa da impedire alla maggior parte dei fruitori di operazioni di credito agevolato il controllo sulla correttezza del calcolo e della congruità dell'ammontare del tasso di riferimento determinato il quale, in definitiva, sta alla base del computo del reale costo del mutuo;

in pratica tale determinazione è riservata ad una sola delle parti contraenti (le Banche);

finora il tasso di riferimento è stato determinato ad un livello superiore di quello del tasso ordinario per normali operazioni di credito (mese di maggio 14,25 per cento contro 12 per cento e 12,50 per cento);

tale innaturale situazione vanifica spesso le politiche per le quali si sono predisposte agevolazioni;

in questo modo viene trasferito il vantaggio, che dovrebbe andare al settore cui è destinata l'agevolazione, al settore bancario (ciò che è illecito);

questo fatto porta grave danno non solo alle imprese ma anche ed ad importanti comparti dell'economia nazionale —:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per controllare l'oggettività e la correttezza del calcolo del tasso richiesto dalle Banche per il credito agevolato;

come si intenda intervenire per dare pubblicità alle modalità di computo ed ai risultati ai quali si è pervenuti nonché per la tutela delle imprese che devono accedere al credito agevolato. (4-10202)

FINOCCHIARO FIDELBO, INNOCENTI e PISTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1991, con accordo stipulato presso il Ministero del lavoro tra la Ericsson Fatme S.p.a. e le organizzazioni sindacali nazionali si è convenuto un programma di ristrutturazione delle attività di installazione telefonica facenti capo a tale società;

in attuazione dell'accordo, nel gennaio 1992 sono state rese operative cinque società, controllate dalla Ericsson per il 91 per cento del capitale, dislocate in diverse parti del territorio nazionale, ove la Ericsson era più presente con uffici lavori;

le dette società hanno costituito fra di loro un consorzio (INTELCOM) per coordinare le attività delle società medesime e garantire l'equilibrata attuazione del programma di ristrutturazione;

due di tali società, denominate INTELPA e INTELCA, hanno sede in Sicilia, rispettivamente a Palermo ed a Catania;

l'accordo prevedeva altresì la possibilità di ampliamento dell'attività sui mercati limitrofi, per compensare il previsto decremento delle lavorazioni su centrali

elettromeccaniche, nonché la possibilità di cessione di quote di capitale ad altri imprenditori;

l'accordo prevedeva inoltre che, in caso di cessione della maggioranza del capitale di una società, fosse garantita l'occupazione dei lavoratori in atto impiegati;

con successivi accordi del giugno e dell'agosto 1994, sempre stipulati in sede ministeriale, tra la Ericsson (ora Ericsson Telecomunicazioni S.p.a.) e le organizzazioni sindacali nazionali si conveniva il trasferimento alle società associate al consorzio INTELCOM delle attività di montaggio in tecnica elettronica, ed inoltre, con riguardo ai problemi occupazionali insorti, si conveniva di ricorrere ai benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991 e dal D.L. n. 299 del 1994, nonché ad altre misure volte ad evitare licenziamenti (contratti di solidarietà, premi per esodo volontario, corsi di riqualificazione, trasferimenti ad altre aziende del gruppo);

la Ericsson S.p.a. ha ceduto i pacchetti di controllo azionario di varie società, formalmente associate al consorzio Intelcom, a soggetti diversi, e non ha garantito il coordinamento delle attività delle varie società;

in particolare, il pacchetto di maggioranza della Intelcat è stato ceduto ad una S.r.l., con modesto capitale ed a sua volta controllata da persone prive di esperienza e di notorietà nel settore delle telecomunicazioni;

negli ultimi mesi si è manifestato un preoccupante rallentamento dell'attività della Intelcat, accompagnato da segnali di disordine organizzativo;

in questo contesto la Intelcat ha annunciato il licenziamento per riduzione di personale di 80 addetti su 120 (numero complessivo risultante dal trasferimento, a seguito dell'accordo sindacale giugno 1994, di 73 lavoratori prima facenti capo alla Ericsson Telecomunicazioni);

queste circostanze hanno suscitato vivissimo e giustificato allarme nei lavoratori, ed hanno indotto la R.S.U. Intelcat a denunciare la violazione dei precedenti accordi sindacali ed a sollevare, dinanzi all'opinione pubblica, il problema della sopravvivenza dell'azienda;

sulle questioni relative alla sorte delle società facenti parte del consorzio Intelcom è stata di recente avviata una nuova trattativa sindacale in sede ministeriale;

la protesta della R.S.U. Intelcat sia pienamente giustificata, e che sia particolarmente grave la violazione dei precedenti accordi sindacali, con probabile intento di chiusura di un'azienda, di cui erano stati invece programmati la ristrutturazione e il rilancio;

l'attuazione del precedente programma di ristrutturazione e di ammodernamento si imponga nell'interesse non solo dei lavoratori occupati, ma più in generale per l'esigenza di conservare e rafforzare le modeste realtà industriali rimaste nella Sicilia orientale, pur a seguito della crisi degli ultimi anni;

vada condivisa anche la preoccupazione della R.S.U. Intelcat in ordine al possibile passaggio della quota di controllo della società a soggetti privi di qualificazione od aventi finalità prevalentemente speculative —;

se i Ministri condividano le valutazioni sopra esposte, in ordine all'esigenza di mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi della Intelcat S.p.a.;

quali iniziative i Ministri intendano assumere perché, nella trattativa sindacale nazionale in corso, il futuro delle società siciliane del gruppo Intel, ed in particolare quello oggi in maggior pericolo (Intelcat), sia salvaguardato;

quali misure di solidarietà i Ministri intendano adottare nell'ipotesi in cui il programma di riduzione del personale della Intelcat S.p.a. fosse comunque portato a compimento. (4-10203)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere Torrino si sviluppa a sud di Roma e ospita circa ventimila abitanti e che lo stesso è interessato dalle esalazioni del depuratore di Roma Sud che si trova nelle immediate vicinanze;

considerato che la Società per l'acqua ed energia elettrica di Roma — ACEA ha in questi giorni iniziato i lavori per la costruzione di un impianto a turbo gas sulla Via Ostiense adiacente al quartiere Torrino e a poche decine di metri dalle civili abitazioni;

considerato inoltre che il gas necessario all'alimentazione della centrale arriverà alla stessa con una pressione di settanta atmosfere e che l'impianto brucerà trentamila metri cubi di gas all'ora e che la combustione sprigionerà grandissime quantità di anidride carbonica e gas residui;

visto che per lo smistamento dell'energia prodotta non sarà possibile costruire tubature sotterranee e che quindi saranno edificati altissimi piloni in acciaio con una creazione supplementare di campo elettromagnetico a pochi passi dalle civili abitazioni esistenti —:

quali motivi inducano il comune di Roma e l'Azienda ACEA ad edificare tale complesso produttivo all'interno urbanizzato della città;

se siano state acquisite le dovute autorizzazioni sanitarie e se non si ritenga opportuno una immediata valutazione scientifica da parte del CNR e dell'ENEA;

se non si ritenga opportuno, con apposito decreto o ordinanza, sospendere immediatamente i lavori di edificazione di tale pericoloso impianto situato a pochi metri da un quartiere densamente abitato della città di Roma. (4-10204)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della manovra finanziaria per il 1995 prevede che « I membri

delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità, con esclusione del membro interno, sono scelti tra il personale docente di altre scuole o istituti statali ubicati nella provincia di cui fa parte il comune sede di esame... » e solo in caso di necessità, e per discipline particolarmente specializzate, è previsto il ricorso alla nomina di docenti provenienti da altra provincia o da altra regione;

nella provincia di Reggio Calabria su 108 commissioni di maturità, ben 27 presidenti risultano in servizio in altre provincie e regioni;

sempre nella provincia di Reggio Calabria ben 53 commissari risultano in servizio in altre provincie o regioni;

quali motivi abbiano indotto codesto Ministero a non tener conto dello spirito della legge finanziaria con la conseguente scelta prioritaria tra docenti in servizio nella stessa provincia di cui fa parte il comune sede di esame. (4-10205)

NAPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 maggio, dopo ben cinque anni di vacanza contrattuale, solo i sindacati confederali hanno sottoscritto con l'ARAN (Agenzia rappresentativa del Governo) il nuovo contratto-scuola, che non è stato, invece, responsabilmente firmato dai sindacati autonomi della scuola SNALS, CISNAL, GILDA, CISAL, eccetera;

le trattative sindacali per il rinnovo del contratto scuola si sono svolte a tavoli separati (confederali da una parte ed autonomi dall'altra) e tra inspiegabili accelerazioni e rallentamenti;

l'ARAN è stata ostaggio dei burocrati sindacali confederali per tutta la durata delle trattative, talché si è allontanata decisamente dalle direttive ricevute dal Governo;

per la prima volta sono previsti due tempi di sottoscrizione dell'ipotesi d'accordo: una prima fase subito, la seconda alla conclusione vera e propria delle trattative, ossia fra sessanta giorni;

i lavoratori della scuola hanno accettato una politica di razionalizzazione che avrebbe dovuto portare un risparmio di circa 3.600 miliardi con iniziative come quella del vituperato « decreto mangiaclassi », senza riuscire ora a capire come e dove verranno ridistribuiti quei soldi;

la progressione economica dei lavoratori della scuola, prevista dal nuovo contratto, si basa sulla individuazione di carichi di lavoro aggiuntivi e non afferenti alla specificità funzionale;

nel nuovo contratto sono previste cento ore obbligatorie in sei anni per i corsi di aggiornamento professionale, quasi sempre predisposti da presunti centri culturali collegati alle organizzazioni sindacali, che dovrebbero spartirsi una « torta » di mille miliardi, il tutto senza che sia prevista alcuna forma di controllo;

lo stesso contratto esonera i distaccati sindacali dagli obblighi di aggiornamento, previsti invece per tutti i docenti al fine della progressione economica;

non viene prevista alcuna definizione di parametri generali circa gli *standard* di rendimento, di efficienza e di efficacia del servizio;

la nuova normativa assume carattere punitivo giacché prevede la formalizzazione di un ulteriore carico di lavoro per tutti (capi di Istituto, docenti, ATA) ed una diminuzione dei diritti soggettivi (ferie, congedo straordinario, aspettative, eccetera) a fronte del nulla;

il contratto intende premiare la produttività e poi prevede sia l'azzeramento dei periodi di aspettativa già cumulati alla data di entrata in vigore del contratto, con la chiara conseguenza che chi era vicino al limite massimo potrà ricominciare da capo, sia i sei giorni di ferie per i docenti durante il periodo di lezioni;

sul piano salariale, con il nuovo contratto, il personale docente non recupera neanche l'inflazione reale degli ultimi due anni, anzi una parte rilevante del corpo docente non riceve neanche quel 6 per cento tanto declamato sulla stampa, a causa della sostituzione del vecchio meccanismo delle « classi » legato all'età, con quello denominato « a gradoni »;

sempre nel nuovo contratto non vi è alcun riferimento ad un ruolo di dirigenza nel comparto scuola;

ed ancora, il nuovo contratto contiene direttive confuse: sullo sciopero del personale ATA ed educativo, per il quale è previsto prima il contingentamento e poi l'eventuale richiesta di adesione allo sciopero; sul periodo di prova dei docenti della durata di un anno scolastico, ma la cui valutazione non viene effettuata alla fine, bensì nella seconda metà di esso; rimangono i permessi retribuiti *ex lege* n. 104, limitandosi ad auspicare (« possibilmente ») che non se ne avvalgono sempre negli stessi giorni e nelle stesse ore; la riduzione nella durata dell'ora di lezione è soggetta a recupero solo quando esplicitamente prevista da progetti di sperimentazione;

il contratto della « innovazione » non solo non innova alcunché sul piano delle diversificazioni fra le varie categorie interessate, ma ne esaspera i consolidati appiattimenti;

il nuovo contratto riporta in auge un modello di scuola assistenziale, senza alcun progetto educativo e mortifica la funzione docente —:

quali immediate iniziative intendano assumere per riaprire le trattative, così come richiesto da tutti i sindacati autonomi della scuola, dall'Associazione nazionale presidi e dalla stragrande maggioranza dei lavoratori della scuola, sia per far sì che il nuovo contratto diventi un vero sistema di progetto e di professionalità dovuto al personale docente e non docente, sia per non mettere a rischio la regolare chiusura dell'anno scolastico.

(4-10206)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in questi giorni è stato dato notevole risalto al ruolo, ai compiti ed all'azione degli ispettori del Ministero di grazia e giustizia;

che l'azione ispettiva è stata diretta particolarmente a verificare l'operato dei magistrati di Procure della Repubblica noti per il particolare impegno contro la criminalità e gli intrecci tra affari e politica;

che, viceversa, pare che nessun impegno od iniziativa ispettiva sia stata richiesta nei confronti di uffici e magistrati che — anche al di fuori delle Procure — danno prova di scarso impegno, inefficienza, parzialità, gestione personalistica dell'ufficio;

che sarebbe invece indispensabile una più attenta vigilanza su quegli uffici che, anche al di fuori dei clamori della cronaca, amministrano la giustizia in modo censurabile —;

se, ad esempio, sia a sua conoscenza che tutte le cause (circa 40 negli ultimi tre anni) introdotte contro la Cassa di risparmio di Puglia da parte di suoi dipendenti o ex dipendenti, dinanzi alla Pretura circondariale di Bari — Sezione lavoro, vengono direttamente trattenute dal consigliere Pretore dirigente, al di fuori della vigente prassi relativa alla assegnazione delle controversie ai vari pretori (che prevede il metodo dell'assegnazione per sorteggio); e che quelle che fino a questo momento si sono concluse in primo grado, hanno conosciuto esclusivamente sentenze favorevoli alla predetta CRP;

se non ritenga, quindi, di dover interessare il servizio ispettivo del Ministero al fine di accertare se i fatti sopra riferiti costituiscano un'esplicazione corretta e normale della direzione degli uffici giudiziari oppure rappresentino in qualche modo un sintomo di un'irregolarità nella gestione suddetta ed eventualmente riferirne al Consiglio Superiore della Magistratura.

(4-10207)

PERCIVALLE. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-05464 del 19 novembre 1994 il sottoscritto ha evidenziato questioni inerenti la captazione idrica in località Fiumicello, Comune di Premilcuore (FO), all'interno del Parco nazionale foreste casentinesi, Falterona e Campigna;

nel frattempo dall'Ente parco è stato rilasciato il nulla-osta in sanatoria per lavori realizzati nell'estate 1994, in variante a quelli precedentemente licenziati, lavori che prevedono, fra l'altro, l'aumento di capacità di derivazione fino a 4.20 mc/sec. contro i 3 mc/sec. previsti dalla precedente concessione;

a giustificazione di tale nulla-osta l'Ente parco ha inviato al Ministero dell'ambiente nota con numero di protocollo 1001/95, del 18 marzo 1995 nella quale rivendica la legittimità del provvedimento con argomenti che destano non poca perplessità, laddove in particolare si afferma che la valutazione di compatibilità dell'opera nel suo complesso con le finalità e gli obiettivi del Parco nazionale (valutazione che avrebbe dovuto precedere il nulla osta citato, come condizione sine qua non) non può prescindere dal piano del Parco e dal regolamento del Parco (ancora ben lontani non solo dall'approvazione, bensì anche da un inizio di elaborazione). Al contrario sembra evidente che sia il decreto ministeriale 14 dicembre 1990, sia la legge n. 394 del 1991 individuino precise competenze e responsabilità a carico dell'Ente parco in ordine alla tutela ambientale in periodo di salvaguardia. Tali competenze e responsabilità appaiono, nel caso specifico, disattese poichè, oltre alla mancata valutazione di compatibilità con fini ed obiettivi del Parco, è stata consentita la costruzione e ultimazione dell'opera, nonchè la sua messa in funzione dal 1 gennaio 1993. Il tutto, pare, in assenza del collaudo tecnico-amministrativo ed in difformità

dalla concessione del Comune di Premilcuore n. 21 del 1990, in ordine al minimo rilascio in alveo, nonché in presenza di lavori giudicati abusivi dell'estate 1994, i quali consentono l'aumento della capacità di derivazione fino a 4.20mc/sec., non previsto dai precedenti atti. Per di più a tali lavori è stato concesso il nulla-osta prima citato, condizionato alla redazione di una relazione idraulica (a cura della ditta esecutrice e non da un organo *super partes*) che dovrebbe dimostrare la non alterazione delle quantità complessive di prelievo precedentemente consentite (peraltro licenziato con atti sui quali pendono ricorsi amministrativi ed esposti penali) —:

se quanto premesso corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno, per garantire la tutela dell'ecosistema fluviale del Fiumicello, esercitare i poteri sostitutivi di legge, interrompendo la captazione idrica e dando mandato ad un commissario ad acta di rianalizzare completamente la questione;

quali provvedimenti si intendano adottare, qualora venissero rilevate omissioni ed inadempienze. (4-10208)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato e domenica è stata incendiata l'auto di padre Gregorio Porcaro, sacerdote del quartiere Acquasanta di Palermo;

Don Porcaro, insieme a Don Puglisi ucciso dalla mafia, aveva intrapreso una lotta « silenziosa » sul territorio contro la stessa mafia nel quartiere Brancaccio;

sette mesi fa, dopo l'omicidio di Don Puglisi, Don Porcaro veniva trasferito e messo sotto scorta;

questo grave fatto, un serio avvertimento contro un religioso impegnato nella lotta alla mafia, avviene a tre anni dalla Strage di Capaci —:

se il Governo non intenda intervenire a tutela del religioso impegnato quotidianamente nella lotta alla mafia;

se il Governo non intenda attuare una campagna di sensibilizzazione sul fenomeno mafioso in modo da tenere sempre alto il livello di guardia su di un problema attuale e preoccupante. (4-10209)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una ripresa televisiva della partita di calcio Juventus/Parma di domenica 21 maggio u.s., i telespettatori hanno potuto chiaramente vedere che il goal decisivo del due a zero è stato salutato dalla signora Allegra Agnelli, presente in tribuna, con il classico « gesto dell'ombrello »; tale parte della ripresa televisiva è stata poi omessa nelle successive trasmissioni e la notizia non ha trovato spazio nella cronache giornalistiche —:

quali iniziative, anche di tipo tecnico, le autorità competenti intendano assumere per evitare che tali pur diffusi comportamenti ove assunti da persone rappresentative siano valutati dalle intemperanti tifoserie come un implicito incoraggiamento ad esternare in maniera scomposta la loro passione, così com'è infatti puntualmente accaduto a Torino, con seri danni alle infrastrutture dello stadio « Delle Alpi ». (4-10210)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel testo dell'accordo sulle Officine Nazionali sottoscritto il 14 marzo 1995, la Società FS aveva confermato l'intenzione di « perseguire l'obiettivo strategico di concentrare le lavorazioni a carattere nazionale su tre poli di riferimento, facenti capo all'Officina di Bologna, all'Officina di Catanzaro Lido e all'Officina di Pontassieve »;

nello stesso verbale di accordo si afferma che nel settore Armamento occorre sfruttare tutte le potenzialità derivanti dal pieno utilizzo dell'Officina di Catanzaro

Lido, che diverrà sempre più il centro di riferimento per la manutenzione delle macchine operatrici pesanti e di alcuni mezzi del settore I.E.;

per consentire l'attuazione del predetto progetto la rappresentanza sindacale unitaria dell'Officina di Catanzaro Lido ha chiesto l'immediato affidamento dell'impianto ad un Dirigente per realizzare l'autonomia e la responsabilità decentrata necessarie, in sintonia anche con gli altri due poli sopraindicati;

il Servizio Armamento ed Opere Civili ha consegnato alla rappresentanza sindacale unitaria una bozza di struttura, dalla quale l'Officina di Catanzaro Lido non figura invece nelle posizioni a livello Dirigenziale, né viene indicata la sua esatta, attuale posizione;

si rilevano altresì l'allarme e la preoccupazione suscitati da queste posizioni che disattendono e vanificano l'accordo sottoscritto nei mesi scorsi;

tutto ciò non tiene conto neanche degli impegni assunti dal Direttore Generale, ingegner Vaciago, in occasione della riunione di 1° livello tenuta a Reggio Calabria il 20 febbraio 1995 tra le organizzazioni sindacali e la Società FS —:

quali iniziative si intendano promuovere per sollecitare il rispetto, da parte

dell'Azienda FS, degli accordi sottoscritti, con l'attuazione immediata dei conseguenti impegni assunti. (4-10211)

**Apposizione di una firma
a una mozione.**

La mozione Novelli ed altri n. 1-00107, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Caveri e Rivera.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Scozzari ed altri n. 4-10123, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Mormone n. 4-08641 del 17 marzo 1995.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la vastità territoriale del porto di Taranto e il suo completamento sono privi di controlli quotidiani da parte del personale del Genio civile per le Opere Marittime;

l'assenza di sorveglianza può produrre effetti disastrosi, sia per il completamento delle strutture, che per la entrata in funzione dell'intera opera;

altissimi sono i costi di gestione che il Ministero dei lavori pubblici sostiene per le trasferte dei funzionari da Bari a Taranto —:

se non voglia disporre gli atti per la costituzione della Direzione di Taranto del Genio Civile per le Opere Marittime visto che da almeno un decennio è stata costruita l'apposita sede. Taranto non può continuare a dipendere dalla Direzione del Genio Civile per le Opere Marittime di Bari sia per la vastità territoriale che questa Direzione dovrebbe controllare, sia per le peculiari diversità del porto di Taranto dagli altri porti pugliesi. (4-05410)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rende noto che questa amministrazione, tramite l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Bari, ha competenza territoriale lungo la fascia costiera della regione Puglia e della regione Basilicata, limitatamente all'arco Ionico, per una estensione di circa 850 Km.*

Detta competenza comprende le cinque province della Puglia (Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto) e quella di Matera.

Rientrano, perciò, nella competenza dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Bari 11

Porti, tra cui cinque di maggiore rilievo, ovvero i porti di Manfredonia, Barletta, Bari, Brindisi e Taranto.

La sede dell'Ufficio è a Bari, mentre nei porti di Manfredonia, Brindisi e Taranto l'Ufficio ha in dotazione dei locali per poter consentire lo svolgimento più agevole delle attività proprie degli assistenti fissi sul posto e dei funzionari che vi si recano per l'assolvimento dei compiti di istituto.

Per la provincia di Taranto, e naturalmente per il suo porto, è istituita una sezione retta da 1 ingegnere, coadiuvato da n. 2 capi tecnici, da un collaboratore amministrativo, da un assistente statistico e da un assistente tecnico; un numero che si ritiene sufficiente ed adeguato in relazione ai compiti assegnati.

Si fa presente che l'assistente tecnico è sempre presente sul posto, e recentemente è stato affiancato da un assistente statistico, nella sede che ospita anche alcuni servizi della capitaneria di porto e l'Ufficio di Sanità Marittima, mentre l'ingegnere e i capi tecnici sono frequentemente in sopralluogo per i loro compiti di istituto.

Attualmente i maggiori impegni dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. nel Porto di Taranto, derivano da problematiche connesse all'esame e parere, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, di pratiche demaniali.

Da quanto sopra si rileva che anche nel porto di Taranto è garantita continuamente la presenza di opportuno personale sia tecnico che amministrativo di questa amministrazione il quale opera con la massima attenzione e professionalità.

Si fa infine presente che è operativa per il porto di Taranto la locale Autorità, istituita ai sensi della legge n. 84 del 28.1.1994, i cui organi sono nominati dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede locale dell'INPS di Taranto soffre di una cronica carenza di organico;

manca infatti il 25 per cento del personale rispetto a quello assegnato in pianta organica con delibera n. 7/1993, e cioè 70 unità su 296;

tale carenza di organico determina ritardi insopportabili nell'erogazione di prestazioni previdenziali e assistenziali rivolte, come è noto, ai ceti sociali più deboli;

il personale in servizio cerca di sopperire generosamente alle carenze d'organico;

tuttavia, i ritardi di cui sopra suscitano sempre più profonda insoddisfazione tra gli utenti —

se non ritenga di intervenire presso la direzione generale dell'INPS allo scopo di sollecitare la copertura dei posti in organico. (4-07696)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare la S.V. segnala inefficienze riscontrate nell'adempimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali della Sede INPS di Taranto, imputando tali disservizi principalmente alla ridotta consistenza del personale che opera nella struttura.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha precisato che la situazione di sottodimensionamento organico della Sede in questione è da tempo all'attenzione degli organi competenti.

Le iniziative che al riguardo l'Ente intende assumere si inseriscono nel quadro degli interventi da attuare a breve termine per il completamento degli organici su tutto il territorio nazionale e sono fortemente condizionate dai rilevanti vincoli normativi posti alle nuove assunzioni.

In tale prospettiva l'Istituto, in data 17 novembre 1994, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione Pubblica — e ai Ministeri vigilanti l'autorizzazione (ai sensi dell'articolo 19, 2° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1995, n. 487) all'espletamento di cinque concorsi per n. 158 posti, da ripartire tra le varie qualifiche.

Il contingente individuato è corrispondente alla quota del 10 per cento del turnover,

reintegrabile ai sensi dell'articolo 3, 8° comma, della legge n. 537/93, riconfermato dall'articolo 22, 7 comma, della legge n. 724/95.

L'Istituto ha, inoltre, reso noto che è in fase di predisposizione un bando di mobilità fra enti al quale l'INPS potrà essere interessato per complessivi n. 828 posti, localizzati nelle sedi del Nord.

La realizzazione della procedura di mobilità, a giudizio dell'INPS, dovrebbe consentire la reiterazione dei processi di mobilità interna verso le sedi del Sud.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso:*

che per ragioni contingenti, relative all'assetto proprietario, concomitanti con oggettive ragioni di difficoltà del settore, l'impresa « Arti grafiche Panetto & Petrelli » di Spoleto, una delle ditte più antiche, serie, tradizionali dell'Umbria nel campo della tipografica, nonché irrinunciabile risorsa occupazionale dello Spoletino (ricadente, con Terni, nella dichiarata area di crisi), si è trovata in uno stato di preoccupante difficoltà, con pesante ricorso alla cassa integrazione e rischio di interruzione dell'attività;

che, proprio per il ruolo fondamentale svolto dall'impresa nell'economia locale, ed in considerazione delle reali possibilità di rilancio e reimpostazione dell'azienda, vi è stato un diretto impegno degli Istituti di credito per sostenere la detta ripresa, anche con diretto coinvolgimento nella compagine societaria e con invocato interventi di GEPI per le fasi di breve e medio periodo —

1) se ritenga, esperite le opportune, ravvicinate indagini, che effettivamente sussistano le condizioni tecnico/finanziarie e di mercato per perseguire un concreto rilancio dell'azienda in questione, salvaguardando i livelli occupazionali;

2) quali misure ed interventi intenda attuare, anche attraverso gli opportuni e mirati interventi GEPI, per propiziare il rilancio della « Panetto & Petrelli » di Spoleto, facendo sì che anche i necessari « ammortizzatori sociali » siano finalizzati al ritorno in tempi brevi e medi alla pienezza dell'attività produttiva;

3) se, in questo spirito, non ritenga, dato che da decenni la « Panetto & Petrelli » lavora tradizionalmente per numerose amministrazioni ed enti dello Stato, di assicurare (ovviamente, con il rispetto di condizioni vantaggiose per l'amministrazione pubblica) un congruo flusso di lavoro all'azienda in questione. (4-00666)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. Onorevole nel documento parlamentare presentato sono stati acquisiti elementi informativi per il tramite del Ministero dell'Industria.*

Al riguardo il suddetto Dicastero ha reso noto che la Gepi, concordemente con gli altri soggetti chiamati a partecipare alla soluzione del problema aziendale della suddetta società (Cassa di Risparmio di Spoleto, Gepafin, Sviluppumbria, Spoleto Crediti e Servizi, società collegata con la Banca Popolare di Spoleto), ha avviato la ricerca di un partner industriale che possa consentire un rilancio in tempi ragionevoli dell'attività dell'azienda.

Inoltre la stessa, congiuntamente con Sviluppumbria e Gepafin, ha conferito ad una società l'incarico di revisionare la situazione patrimoniale aziendale al momento della richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione controllata, allo scopo di valutare l'esatta dimensione dei fabbisogni finanziari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BERLINGUER, OLIVERIO, MUSSI, BOVA, DALLA CHIESA, OLIVO, REALE, SALES, SITRA e SORIERO, LOMBARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica sono

state reiterate numerose interrogazioni parlamentari sul blocco immotivato del Piano Telematica Calabria-TELCAL, alle quali sinora il Ministro non ha mai dato risposta;

anche la mancata risposta si inserisce in un generale comportamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica che effettivamente si qualifica come reticente, trattandosi di un'iniziativa di rilevanza nazionale dal punto di vista economico, tecnologico e occupazionale;

il comportamento del Ministero è manifestamente in netta contraddizione con i reiterati annunci governativi di rilancio occupazionale delle zone svantaggiate non più in chiave assistenziale, bensì nell'ottica di potenziare tutti i settori produttivi;

a scopo di un ulteriore chiarimento, si ricorda che il Piano Telematica Calabria-TELCAL deve effettuare, ai sensi del contratto 7 marzo 1990, investimenti per oltre 400 miliardi in tecnologie innovative nella telematica, nonché la creazione di circa 500 nuovi posti di lavoro;

nel corpo del Piano Telematica Calabria trovano posto progetti di informatizzazione di vitale importanza per la pubblica Amministrazione Locale in Calabria, nonché di importanza nazionale come il progetto per la Ricerca, quello per l'Università a distanza e quello per l'automazione degli uffici giudiziari situati nella regione, i quali si trovano in gravissimo ritardo rispetto ai livelli raggiunti in altre regioni;

il blocco del Piano Telematica Calabria, oltre ad arrecare danni in termini di mancati servizi e di mancata occupazione, sta inducendo i gruppi nazionali, presenti in Calabria, ad un progressivo disinvestimento nelle attività ubicate in quella regione;

nella regione Calabria, il polo informatico, ha denunciato una importantissima crescita di giro di affari e di occu-

pazione fino alla data in cui l'ingiustificato arresto delle attività del Piano Telematica Calabria ne ha provocato la crisi;

tale crisi è manifestamente visibile nella fase del ciclo autopropulsivo del polo informatico calabrese ed addirittura minaccia la stabilità delle quattro principali aziende del polo: CRAI, CUD, SIRFIN e INTETSIEL;

per quanto riguarda le progettazioni di CRAI e CUD nel Piano Telematica Calabria il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, non ha neppure proceduto alla doverosa valutazione degli schemi figurati presentati, configurando, al limite, l'omissione di atti dovuti in forza del contratto sottoscritto dal Governo;

per quanto riguarda INTERSIEL (società di CARICAL/CARIPLO e FINSIEL/STET), prendendo a pretesto il blocco del Piano Telematica Calabria-TELCAL, il socio Cassa di Risparmio - Gruppo CARIPLO, pretende lo smembramento di quella società per acquisire maggiore controllo sulla parte di interesse della banca;

tale intento di suddividere INTERSIEL, mira a frantumare una delle strutture consolidate per la realizzazione del Piano Telematico Calabria-TELCAL;

il ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, con risposta ad una interrogazione parlamentare n. 4/00625 del 2 settembre 1994, si è limitato a rendere note le informazioni e valutazioni espresse dall'IRI spa sulla progettata suddivisione di INTERSIEL;

tali informazioni risultano superficiali ed approssimative in quanto non illustrano i vantaggi della progettata suddivisione, ma contengono un generico maggior impegno di sviluppo senza il conforto di quantità, tempi e modalità con cui attuarlo;

dall'inconsistenza delle informazioni e valutazioni rese dall'IRI spa e dall'omissivo atteggiamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tec-

nologica, traspaiono le vere motivazioni all'origine del blocco del Piano Telematica Calabria-TELCAL e del progetto di suddivisione di INTERSIEL, che consistono nel tentativo di portare fuori dalla Calabria la gestione di ricche commesse, destinate a quella regione, per favorire altri interessi industriali -;

se e come il Presidente del Consiglio intenda sollecitare la fase attuativa del Piano Telematica Calabria-TELCAL in quanto esso risulta essere non soltanto una delle pochissime iniziative innovative di immediato utilizzo in Calabria, ma anche fra i più consistenti insediamenti unitari nella telematica a livello nazionale;

se e come intenda intervenire non soltanto per bloccare il progressivo smantellamento del polo informatico calabrese, forte di oltre 700 addetti, ma anche per rilanciare l'occupazione sulla base di un impegno sottoscritto dal Governo;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di STET e CARIPLO per verificare la utilità della progettata suddivisione di INTERSIEL ai fini della salvaguardia e del rafforzamento del Polo Informatico Calabrese. (4-03691)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, anche sulla base di elementi istruttori acquisiti presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, si rappresenta quanto segue.

Il Piano Telematico Calabria è stato trasferito alla competenza di questo Ministero ai sensi dell'articolo 6 del D. L.vo n. 96/93.

All'atto del citato trasferimento solo cinque dei dodici progetti in cui il Piano si articola erano in attuazione: regione, Sanità, comuni, CED Sviluppo e Giustizia 1ª fase; ciò in quanto a suo tempo approvati dal Dipartimento per il Mezzogiorno ed autorizzati dall'Agenzia per la fase realizzativa; per altri due progetti, Giustizia/2ª fase e Agricoltura, esiste l'approvazione del Dipartimento per il Mezzogiorno ma non dell'Agenzia che ne autorizzava la fase realizzativa.

I restanti sei progetti, Teledidattica, Turismo, Ricerca, Formazione diffusa, Centro Consortile e Rete, sono stati trasferiti senza l'espletamento di alcuna istruttoria da parte del Dipartimento e quindi non hanno potuto avere corso.

Riguardo ai dodici summenzionati progetti si fa presente che al momento del trasferimento esisteva di fatto una loro sospensione per particolari problematiche di carattere giuridico, tecnico ed economico, problematiche per le quali il Ministro incaricato per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva costituito apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione del Ministero per il Mezzogiorno, del Dipartimento per il Mezzogiorno, dell'Agenzia, della regione Calabria e del Consorzio TELCAL. Ciò al fine di operare una ricognizione degli obiettivi di ciascuno dei dodici progetti del piano in relazione alla attuale realtà della regione, alla definizione dei parametri tecnico-economici dei piani operativi non ancora avviati a realizzazione ed alla rideterminazione dei costi dell'intera iniziativa con accertamento di possibili economie.

Attesa la temporanea sospensiva dell'automatizzata esecutività progettuale, questo Ministero ha dovuto farsi carico di interventi non compiutamente definiti sia in relazione alle precedenti riserve ministeriali, sia alla luce di quanto richiesto dalla normativa vigente che rimette ad una valutazione atualizzata, in termini socio-economici, gli interventi a suo tempo programmati e convenzionati nell'ambito della legge 64/86.

Quanto sopra premesso, si precisa che questo Ministero, acquisito il parere del Consiglio di Stato, in considerazione della potenziale rilevanza delle iniziative, sia di creazione di nuove professionalità e di ricadute occupazionali, ha ravvisato la necessità, tra l'altro evidenziata dal comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 6 del D. L. 32/95, di attuare l'intervento previo adeguamento dell'intero progetto allo sviluppo tecnologico nel frattempo intervenuto nel settore telematico-informatico.

Pertanto ha richiesto al Consorzio Telcal la riprogettazione complessiva dell'intero sistema e delle singole aree applicative nonché

la conseguente revisione finanziaria nell'ambito dello stanziamento originariamente previsto.

Contestualmente si è proceduto alla nomina di una Commissione di esperti nel settore dell'informatica e della telematica cui sottoporre il progetto e la revisione tecnico-economico-scientifica dell'intervento una volta rielaborati dal Consorzio Telcal.

Per il parere che detta Commissione dovrà rendere, è previsto un termine ristretto (60 giorni) al fine di non pregiudicare l'andamento delle attività in essere.

Da elementi assunti presso il Ministero dell'Industria si rappresenta, infine, che gli attuali azionisti di Intersiel (CARICAL Gruppo Cariplo e Banksiel - Gruppo FINSIEL) hanno allo studio una operazione di razionalizzazione tesa ad un duplice obiettivo:

garantire e sviluppare ulteriormente le attività informatiche per le banche;

mantenere un presidio locale in grado di attuare il piano TELCAL.

L'operazione passa attraverso la creazione di una S.p.a. dove andrebbe collocato il ramo di azienda che opera per CARICAL, con il compito di assorbire significative quote dell'attività informatica del Gruppo Cariplo per tutto il Sud Italia.

La residua parte Intersiel, forte del diretto riferimento a FINSIEL, conserverà tutto il potenziale necessario all'attuazione della Convenzione per l'informatizzazione della Calabria, all'interno del Consorzio TELCAL.

L'insieme di queste iniziative mira a presidiare le condizioni produttive esistenti, non incide sugli attuali livelli occupazionali e getta le basi per cogliere eventuali prospettive di crescita.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CACCAVALE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella città di Zara esiste ed opera una comunità italiana « autoctona », discriminata dalla locale municipalità che non

intende adoperarsi per accogliere le richieste avanzate dai nostri connazionali;

dette richieste sono tese ad ottenere: un asilo in lingua italiana, un locale ove potersi riunire, la possibilità di potersi esprimere attraverso un rappresentante all'interno del Consiglio comunale della città;

il Governo italiano, mediante l'Ufficio della Cooperazione di Spalato, ha notevolmente contribuito ad aiutare la popolazione di Zara colpita dagli eventi bellici nel conflitto contro i serbi;

detti aiuti si sono realizzati e si realizzano attraverso forniture di generi alimentari, acqua, vestiario e medicinali nonché con la realizzazione di progetti quali la completa ristrutturazione di un padiglione del locale Ospedale e la fornitura delle apparecchiature di tutte le cucine —:

se non ritengano assumere iniziative di carattere internazionale finalizzate ad intervenire presso il Sindaco di Zara per soddisfare le aspettative dei nostri connazionali che vedono mortificate le loro ansie, nonostante la consapevolezza di quanto il Governo italiano abbia concorso e continui a fare per alleviare le sofferenze del popolo croato che li ospita. (4-06873)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con costante attenzione la situazione della comunità italiana residente nei territori oggi sottoposti alla sovranità della Repubblica di Croazia, adoperandosi per ottenere da quest'ultima il pieno rispetto dei diritti acquisiti, sulla base anche degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo di Zagabria.*

Già la decisione del 31 marzo 1994 del Consiglio comunale di Zara di non accogliere le richieste della locale comunità italiana per l'inserzione del nuovo Statuto cittadino di un riferimento all'autonomia culturale ed alla garanzia di un seggio all'Assemblea locale aveva suscitato vive preoccupazioni che non si è mancato di rappresentare nei termini più energici alla controparte croata. In una lettera inviata al Ministro degli Esteri Granic, all'indomani di

tale decisione, il Ministro pro tempore onorevole Andreatta aveva infatti richiamato l'esigenza di un pieno rispetto degli impegni internazionali assunti dalla Croazia. Tale questione si è inserita peraltro in un quadro di progressiva compressione dei diritti della minoranza, verificatasi in occasione dell'approvazione degli Statuti di Fiume e del Quarnaro e, di recente, con la sentenza della Corte Costituzionale di Zagabria sullo Statuto della Contea Istria.

Le preoccupazioni del Governo italiano, assieme all'aspettativa della piena salvaguardia e del mantenimento dei diritti acquisiti, sono state da ultimo espresse in occasione della riunione il 4 marzo scorso della Commissione mista italo-croata per le questioni politiche. Lungo tali linee si continuerà ad agire anche in occasione dei prossimi contatti con la Croazia nel quadro dei negoziati per la definizione di un'eventuale intesa per la tutela della minoranza, sottolineando la necessità che anche alla comunità italiana di Zara venga assicurata un'adeguata tutela, che postula anzitutto il ripristino del riconoscimento dell'autoctonia, ed una favorevole considerazione delle istanze in materia di rappresentanza negli organismi locali, di educazione primaria e di disponibilità di locali da adibire a sede della comunità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca del Murgio e dell'Agnone.

CECCHI, STORNELLO e MELUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle rappresentanze diplomatiche in Algeria va facendosi sempre più pericolosa, e che l'Italia, con altri paesi occidentali, è stata fatta oggetto di minacce specifiche e di un'intimazione da parte di un gruppo terrorista sedicente islamico a chiudere la propria Ambasciata ad Algeri;

a Roma hanno avuto luogo, ad iniziativa della comunità di Sant'Egidio due importantissimi incontri di tutte le forze d'opposizione all'attuale governo algerino;

che, per l'atteggiamento moderato della propria opinione pubblica, degli organi di stampa e di molte organizzazioni della società civile, l'Italia viene considerata dal governo militare attualmente al potere come un paese ad esso non favorevole;

molti dei più sanguinosi attentati perpetrati negli ultimi tempi potrebbero essere l'opera non già di forze dell'opposizione, ma di provocatori tendenti ad innalzare il livello dello scontro e a discreditare l'opposizione democratica ed islamica presso i paesi che ad essa guardano con maggiore obiettività;

l'Italia, come dimostrato dal deliberato assassinio di quindici suoi cittadini in missione di pace in Somalia e di altri quattro nella ex-Jugoslavia, viene notoriamente considerato dai gruppi terroristi internazionali come un paese che può essere impunemente sfidato senza che si debba temere alcuna punizione;

a più riprese gruppi di nostri connazionali sono stati fucilati o sgozzati nel sonno in Algeria a fini di puro terrorismo;

tutto ciò dimostra l'esistenza di un pericolo chiaro, grave ed imminente per tutto il personale della nostra rappresentanza in Algeria;

oltre al personale diplomatico sono presenti, presso la nostra Ambasciata di Algeri, ben sette dipendenti di ruolo, che non godono di nessuna forma di notifica presso le autorità algerine, e quindi di scarsa protezione;

quando si verificano situazioni di pericolo, è prassi di tutti i paesi civili, e che abbiano a cuore la vita dei loro rappresentanti e la propria dignità internazionale, attuare la cosiddetta « notifica allargata » volta a tutelare la totalità del personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari;

è comunque costume ed interesse di tutti i paesi civili notificare in lista diplomatica quanti più dipendenti possibile, anche se di ruoli diversi da quello diplo-

matico, e che il MAE disattende quasi sempre tale prassi, in violazione — per di più — dell'Accordo raggiunto nel 1978 tra i rappresentanti del personale del MAE e l'allora sottosegretario Radi —:

che cosa attenda a fare quanto in suo potere per evitare il ripetersi di tragedie analoghe, dando disposizioni alla direzione generale del personale del MAE perché ponga termine alla propria inspiegabile inerzia e all'intollerabile e pericolosa situazione in cui si trovano ad operare i dipendenti non diplomatici presso la nostra Rappresentanza ad Algeri, provvedendo a notificarli in lista diplomatica.

(4-07603)

RISPOSTA. — La questione della notifica con la qualifica diplomatica di « addetto » di tutto il personale di ruolo in organico presso l'Ambasciata d'Italia in Algeri è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 13 marzo scorso.

L'Organo collegiale, ravvisando nella attuale situazione in Algeria l'imprescindibile presupposto che consente, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, di avanzare una motivata proposta al Ministro che tenga conto delle particolari esigenze di servizio previste dalla norma in questione, ha deliberato in senso favorevole alla notifica, limitatamente al perdurare della situazione politico-ambientale nel Paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca del Murgo e dell'Agnone.

COLOSIMO e VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995 la Procura della Corte dei conti, sezione Calabria, è retta da un solo magistrato facente funzioni, il dottor Amedeo Federici, peraltro impegnato anche nella Procura Generale della stessa Corte in Roma;

altri due magistrati in organico della Procura sono stati trasferiti ad altra sede, su loro richiesta, nel corso del 1994;

il dottor Federici è magistrato facente funzioni di Procuratore regionale e, visto che il titolare (vincitore del concorso) è stato trasferito alla Procura regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna;

anche nella sezione giudicante della stessa Corte c'è una forte carenza di magistrati, come più volte denunciato dalla stampa (vedi *Gazzetta del Sud* del 16 dicembre 1994);

negli ultimi tre anni la Procura della Corte dei conti della Calabria ha intentato molti procedimenti contabili che hanno coinvolto numerosi amministratori della regione, dando così un forte contributo all'opera di moralizzazione e di trasparenza nella pubblica amministrazione;

la stessa azione della Corte dei conti ha favorito l'apertura di indagini anche da parte della magistratura Penale;

numerosi procedimenti per danno all'erario hanno avuto esito e si sono conclusi con la condanna degli indagati —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio alla grave carenza nell'organico togato della Procura regionale della Corte dei Conti della Calabria e dell'intera Sezione. (4-06496)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto concernente la copertura dell'organico togato della Procura regionale della Corte dei Conti in Calabria, si fa presente quanto segue.*

Il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti ha indetto nella seduta del 20 e 21 febbraio 1995 una procedura concorsuale mirata alla copertura dei seguenti posti di magistrati:

n. 1 posto di Procuratore regionale della Calabria;

n. 1 posto di Magistrato addetto alla Procura regionale della Calabria;

n. 1 posto per la Sezione giurisdizionale della Calabria.

Si precisa infine che la copertura del posto presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti della Calabria ne permetterà il funzionamento, essendo già in servizio un magistrato in tale sede oltre il Presidente di Sezione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cardia.

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con Decreto Ministeriale 1° aprile 1992 è stato indetto un concorso pubblico a 14 posti di Collaboratore di istituto penitenziario; successivamente con Decreto 21 gennaio 1993 i 14 posti sono stati elevati a 46, facendo riferimento alla dotazione-organica del 1988;

il concorso è stato espletato tra il novembre '92 e il giugno '93 e la graduatoria è stata approvata in data 28 luglio 1993 e contiene oltre i 46 vincitori altri 51 idonei;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato nel giugno '93 una nuova dotazione organica di tutti i ruoli del DAP ed in particolare ha indicato 159 posti di Collaboratore di Istituto Penitenziario, al momento tutti vacanti;

con Decreto 6 agosto 1993 il Direttore Generale del D.A.P. ha indetto, su questa nuova dotazione organica, un concorso riservato al personale interno per Collaboratori di Istituto Penitenziario a 95 posti, cioè il 60 per cento dei 159, nel computo dei 159 posti però sono stati inclusi anche i 46 posti già coperti con il precedente concorso compiendo una riserva retroattiva anche sui 46 posti già coperti —:

come mai, visto che lo stesso ordinamento del D.A.P. precede l'accesso solo per concorso pubblico alla qualifica di collaboratore di istituto penitenziario e non dall'interno onde evitare un « porto franco » per accedere alla carriera direttiva

senza il possesso dei relativi requisiti, si sia indetto un concorso riservato al personale interno;

come mai se esisteva una graduatoria già approvata il 28 luglio 1993 si sia proceduto a bandire un nuovo concorso per gli interni conteggiano la riserva del 60 per cento anche sui posti che non erano più vacanti mentre invece andava calcolata su 113 posti e non su 159;

perché a tutt'oggi il concorso interno non sia stato espletato;

come mai, non essendo stati coperti i posti messi a disposizione dal concorso interno non si utilizzi la graduatoria del concorso a 46 posti approvata il 28 luglio 1993 in base all'articolo 3 della legge finanziaria 93/94 che in materia di pubblico impiego autorizza le assunzioni per coprire le eventuali carenze di organico che si possano verificare entro i 18 mesi dalle graduatorie dei concorsi per i relativi profili. (4-03265)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

Il concorso a 95 posti di « collaboratore di istituto penitenziario », settima qualifica funzionale, è stato bandito con Decreto Ministeriale 8 agosto 1993 ai sensi dell'articolo 5, comma 2°, della legge 321/91.

Siffatta norma prevedeva che il 60 per cento dei posti disponibili fosse conferito mediante concorso interno, al quale poteva partecipare il personale in servizio con cinque anni di anzianità nella qualifica rivestita, ed in possesso dei requisiti previsti dal bando stesso.

I suddetti posti sono stati, pertanto, determinati al 17 ottobre 1991, data di entrata in vigore della su citata legge 321/91.

Essendo il concorso andato deserto, non avendo gli otto candidati ammessi superato la prova scritta, ed attesa la necessità di provvedere alla copertura dei posti vacanti, è stata utilizzata, ai sensi dell'articolo 8 comma 2° della legge 321/91, la graduatoria del concorso a 14 posti, elevati a 48, mediante la chiamata in servizio di tutti gli idonei, pari a 42 unità.

Si fa infine presente che, per la copertura delle ulteriori vacanze è stato bandito, con decreto ministeriale 13 ottobre 1994 pubblicato sulla G.U. 4ª Serie Speciale del 13 gennaio u.s., un concorso pubblico a 39 posti di collaboratore di istituto penitenziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

FERRANTE, CALZOLAIO, CESETTI, COCCI, DUCA, EMILIANI, GALDELLI, GIACCO, MARIANI e UCCHIELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

le sedi INPS delle Marche da tempo operano con organici fortemente carenti;

la regione Marche è fra tutte le regioni italiane quella più penalizzata, in quanto in media la carenza degli organici è del 25 per cento, contro il 10 per cento della media nazionale;

tali vistose carenze determineranno disfunzioni nell'attività dell'Istituto, con conseguente perdita di immagine presso l'utenza;

è tanto più necessario eliminare urgentemente, con nuove assunzioni, le condizioni di precarietà operativa, anche al fine di meglio corrispondere alle esigenze che si determineranno con la gestione della previdenza integrativa —:

quali iniziative intenda assumere al fine di riequilibrare la distribuzione del personale tra le varie sedi, tenuto conto che numerosi dipendenti di altre regioni hanno manifestato la loro disponibilità a trasferirsi presso le sedi marchigiane dell'INPS. (4-06273)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. segnala inefficienze riscontrate nell'adempimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali delle Sedi INPS ubicate nelle Marche, imputando tali disservizi principalmente alla ridotta consistenza del personale che opera nelle strutture regionali.*

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha precisato che la situazione di sottodimensionamento organico nella regione in questione è da tempo all'attenzione degli organi competenti.

Le iniziative che al riguardo l'Ente intende assumere si inseriscono nel quadro degli interventi da attuare a breve termine per il completamento degli organici su tutto il territorio nazionale e sono fortemente condizionate dai rilevanti vincoli normativi posti alle nuove assunzioni.

In tale prospettiva l'Istituto, in data 17 novembre 1995, ha chiesto alla presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione Pubblica — e ai Ministeri vigilanti l'autorizzazione (ai sensi dell'articolo 19, 2° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487) all'espletamento di cinque concorsi per n. 158 posti, da ripartire tra le varie qualifiche.

Il contingente individuato è corrispondente alla quota del 10 per cento del turnover, reintegrabile ai sensi dell'articolo 3, 8° comma, della legge n. 537/93, riconfermato dall'articolo 22, 7° comma, della legge n. 724/94.

L'Istituto ha, inoltre, reso noto che è in fase di predisposizione un bando di mobilità fra enti al quale l'INPS potrà essere interessato per complessivi n. 828 posti, nell'ambito dei quali un consistente numero di unità sarà destinato alle strutture della regione Marche.

Un primo trasferimento di 8 unità alla Sede regionale è avvenuto, comunque, nel mese di febbraio u.s. per fronteggiare una situazione di emergenza registratasi in provincia di Ancona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

INNOCENZI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che l'onorevole Eugenio Duca dipendente della FS SpA ha chiesto il riconoscimento di inidoneità al lavoro nella qualifica di operaio verificatore;

che tale inidoneità, respinta dalla commissione medica di prima istanza di Ancona, è stata riconosciuta dalla commissione di seconda istanza per congiuntivite cronica;

che però, nonostante che il contratto nazionale delle ferrovie dello Stato preveda che il lavoratore dichiarato « inidoneo » debba essere collocato ad un livello inferiore a quello di appartenenza, il Duca è stato illegittimamente collocato allo stesso precedente livello —:

quali iniziative intendano assumere per verificare se ciò risponda a verità e, in caso affermativo, se l'inidoneità al servizio sia reale;

se comunque non ritengano di dover far rettificare la collocazione disposta illegittimamente per il livello superiore a quello dovuto;

quali vantaggi economici e di carriera siano stati eventualmente attribuiti all'onorevole Duca e cosa intendano fare affinché lo stesso Duca restituisca quanto attribuitogli *contra legem* ai danni delle casse delle ferrovie dello Stato e dei lavoratori della FS SpA;

se non ritengano di dover interessare la magistratura ordinaria e la Corte dei conti sui contorni oscuri di tale vicenda.
(4-08906)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 4-08906 presentata il 29 marzo 1995, concernente lo sviluppo della carriera del signor Eugenio DUCA, in servizio presso la Società « Ferrovie dello Stato S.p.A. ».

AL riguardo risulta che il signor Duca è stato assunto il 6 novembre 1969 alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato — Compartimento di Ancona — con la qualifica di operaio qualificato.

In data 3 ottobre 1973 è stato sottoposto a visita medica presso la Sede centrale del Servizio Sanitario dell'Azienda F.S. ed in tale occasione venne riscontrata la sussistenza di una infermità non emendabile a carico dell'apparato visivo, con conseguente giudizio

di totale inidoneità alle mansioni della propria qualifica ma ancora idoneo alle mansioni del V gruppo (personale del settore uffici); pertanto, a norma dell'articolo 49 della legge 26 marzo 1958, n. 425, in materia di stato giuridico delle Ferrovie dello Stato, il signor Duca fu confermato in servizio ma inquadrato nella qualifica di commesso, in quanto ritenuto inidoneo per menomazione dovuta a causa comune, come da deliberazione D.S.P. n. 231/P.2.1.7 dell'8 aprile 1975.

Detta deliberazione veniva, poi, impugnata dal signor Duca perché l'inidoneità riscontrata dipendeva da infortunio per causa di servizio, come venne riconosciuto con delibera n. 259 del 25 agosto 1978 del Capo Ufficio del personale di Ancona.

Solamente con provvedimento D.S.P. n. 82/P.2.2.1 del 13 ottobre 1982 veniva annullato il precedente inquadramento ed il dipendente veniva ricollocato nel profilo di operaio qualificato, ancorché inidoneo.

In seguito, con delibera del Direttore Compartimentale di Ancona n. 347/1984, il signor Duca veniva poi inquadrato nel profilo professionale di applicato (stessa categoria di operaio) ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 564 del 1981 e successive disposizioni applicative, relative al personale inidoneo.

Nel frattempo, con la legge 6 febbraio 1979, recante nuove norme su inquadramento, ordinamento organico, stato giuridico e trattamento economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, veniva modificata la scala classificatoria del personale e si consentiva l'avanzamento ed il passaggio di categoria mediante accertamento professionale (articolo 10).

Con decorrenza 6 marzo 1956 il signor Duca è stato promosso da applicato (IV categoria) a segretario amministrativo (V categoria), perché risultato idoneo per effetto della menzionata disposizione.

Infine, con sentenza n. 12 del 25 ottobre 1988 del Pretore di Ancona in funzione di Giudice del lavoro, è stato riconosciuto il diritto del signor Duca ad essere inquadrato nel profilo professionale di segretario amministrativo con decorrenza dal 1° gennaio 1979. Peraltro, a seguito di conciliazione interve-

nuta davanti alla Commissione provinciale di conciliazione di Ancona in data 3 dicembre 1990, il medesimo signor Duca e le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno concordato per l'inquadramento nel profilo professionale di segretario superiore (VII categoria) con decorrenza giuridica ed economica dal 1° luglio 1990, anziché dal 1° gennaio 1979 come stabilito dalla sentenza del Pretore di Ancona.

Da quanto esposto, si evidenzia che l'inquadramento del signor Duca è stato effettuato in stretta osservanza di precise disposizioni di legge e di apposita pronuncia dell'Autorità giudiziaria sostanzialmente confermata dalla successiva « conciliazione ».

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Caravale.

MATTINA. — Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento dei rapporti con la Unione europea. — Per conoscere:

1) quali misure intendano adottare per impedire che le Istituzioni europee indicano e svolgano concorsi per il reclutamento di personale, lasciando i vincitori per periodi indeterminati in attesa di chiamata;

2) se non ritengano opportuno compiere una precisa verifica per accertare quanti sono i vincitori di concorso di nazionalità italiana inseriti nelle liste di attesa;

3) se non intendano intervenire sulla Commissione esecutiva per porre un freno alla pratica clientelare di assumere agenti temporanei superpagati, molte volte privi di competenze specifiche, mentre i vincitori di concorso restano in attesa e talvolta perdono finanche il diritto alla chiamata per la chiusura delle liste di attesa;

4) se intendano compiere, attraverso i diplomatici della Rappresentanza permanente, una indagine per verificare, analizzando i dati dei singoli concorsi, la parità di trattamento tra i vincitori di diverse nazionalità. (4-00767)

RISPOSTA. — *Le Istituzioni Europee organizzano periodicamente dei concorsi generali, in funzione delle esigenze di personale e delle situazioni di bilancio, alle quali saranno poi subordinate le effettive assunzioni.*

Conformemente a quanto previsto dallo Statuto del Personale, i vincitori dei concorsi sono iscritti in « liste di riserva » le quali devono comportare, per quanto possibile, un numero di idonei almeno doppio rispetto al numero di posti oggetto del bando di concorso. È prassi delle istituzioni comunitarie prorogare per qualche anno, anche oltre la scadenza originariamente prevista, la validità delle « liste di riserva »; tale misura è generalmente ben accolta dagli interessati, i quali acquisiscono per questa via la possibilità di essere presi in considerazione anche per posti resisi successivamente disponibili.

La Rappresentanza Permanente d'Italia segue con attenzione le procedure di assunzione al fine di evitare un trattamento discriminatorio a danno degli idonei di nazionalità italiana.

Per quanto concerne i posti temporanei è opportuno distinguere il reclutamento dei funzionari permanenti da quello degli « agenti temporanei ». Questi ultimi sono reclutati per occupare posti non permanenti corrispondenti a dei compiti temporanei richiedenti il possesso di conoscenze specifiche. Tali agenti vengono reclutati mediante procedure di selezione condotte sotto l'autorità di un comitato paritario creato per ogni impiego da assegnare. Ai vincitori di tali selezioni possono essere offerti contratti temporanei di durata determinata (normalmente tre anni) senza garanzia di rinnovo.

I vincitori dei concorsi generali possono essere reclutati solo su dei posti « permanenti » e sono destinati a sviluppare la loro carriera in seno alle Istituzioni comunitarie. Essi pertanto non possono essere presi in considerazione per posti di natura « temporanea ».

L'Istituzione che impiega il numero più elevato di funzionari è la Commissione Europea. Gli ultimi concorsi banditi prima del 1994 per la categoria « A » sono stati il COM/A/720, il COM/A/721 ed il COM/A/757. Per l'insieme di questi tre concorsi i candidati italiani risultati vincitori sono stati il

26 per cento del totale. I reclutamenti di candidati italiani già effettuati rappresentano il 22 per cento. Tali dati evidenziano quindi un rapporto favorevole rispetto al tasso di riferimento della presenza di funzionari italiani in seno alle Istituzioni Europee, che era dell'ordine del 15 per cento (in linea con la quota di partecipazione al bilancio comunitario e con il parametro demografico).

Per i concorsi più recenti (COM/A/764 e COM/A/770) — che si sono conclusi alla fine del 1994 — i vincitori italiani rappresentano il 12 per cento del totale per il primo e il 20 per cento per il secondo. Nell'ambito del COM/A/764 la Commissione ha già reclutato il 20 per cento dei vincitori di nazionalità italiana.

Secondo dei rilevamenti statistici globali, nel 1994 il reclutamento dei funzionari di nazionalità italiana per la categoria « A » è stato pari al 19 per cento del totale dei reclutamenti per tale categoria, il più elevato di tutte le nazionalità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca del Murgo e dell'Agnone.

MORONI, BOLOGNESI e NAPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'emittenza televisiva nazionale « Videomusic » è stata recentemente venduta al gruppo Cecchi Gori che ha manifestato l'intenzione di trasferire gli studi di produzione da Castelvechio Pascoli — comune di Barga in provincia di Lucca — a Milano;

presso gli studi attuali lavorano una cinquantina di dipendenti ai quali verrebbe lasciata l'opportunità di trasferirsi a lavorare presso gli studi milanesi;

venti anni di esperienza e di professionalità nel settore televisivo tra « Tele Elefante e Videomusic » rischiano di essere gettati al vento —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per aprire un confronto quadrangolare tra i gruppi Marcucci, Cecchi Gori,

le organizzazioni sindacali e il Governo allo scopo di evitare un'ulteriore depauperamento occupazionale e professionale della Garfagnana e per trovare risposte positive ai problemi aperti. (4-08715)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dalla S.V. Onorevole nell'interrogazione presentata non è stata mai portata all'attenzione del competente Ufficio del Lavoro di Lucca, nella cui provincia la « Beta Television » occupa attualmente 54 persone.*

L'organo periferico ha tuttavia assicurato, nel caso in cui venga investito delle problematiche occupazionali legate all'acquisto della suddetta emittente da parte del gruppo Cecchi Gori, il massimo impegno nella tutela dei livelli occupazionali nella provincia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che da anni, nei maggiori enti di previdenza (INPS e INAIL) ai quali oggi è affiancata l'IPSEMA, esiste un centro di informatizzazione dal quale scaturisce una migliore funzionalità del lavoro, oltre ad una maggiore riservatezza nella gestione dei dati;

che è stata richiamata da parte della CISNAL l'attenzione del Commissario e del Vice commissario sull'opportunità di creare un centro di informatizzazione direttamente dipendente dall'IPSEMA e non dato in gestione a privati;

che un diretto e rapido controllo di tutte le gestioni economiche della Cassa marittima meridionale sono ispirate ad una struttura di informatizzazione integrata creando così un notevole risparmio economico dei costi ed un allineamento con l'operato delle altre tre Casse che già gestiscono, in proprio, le — sia pure scarse — procedure meccanizzate —:

se, al fine di migliorare la gestione economica dell'Ente in rapporto all'esigenza dell'utenza (marittimi ed armatori), non sia il caso di utilizzare la professionalità acquisita da questi ultimi, in sedici anni di servizio presso la Cassa marittima, a servizio dell'IPSEMA, assorbendo tale personale esistendo così anche eventuali rivendicazioni dello stesso. (4-04986)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

i dipendenti della Diagram Italia SpA con un'unica filiale a Napoli ed un unico cliente, Cassa marittima meridionale ora IPSEMA, svolgono attività di fornitura di servizi informatici, sviluppo procedure software e fornitura di risorse umane qualificate per la gestione del Centro elaborazione dati;

l'ente IPSEMA si è avvalso della facoltà di disdire il contratto che avrà termine il 25 marzo 1995;

l'azienda Diagram ha dichiarato lo stato di crisi, attivando la procedura di mobilità per tutte le unità lavorative di questa sede;

detto personale opera esclusivamente presso la Cassa marittima meridionale dal 1978;

le assunzioni Diagram, per la struttura operante in Cassa marittima meridionale, sono state effettuate solo in base alle esigenze dell'ente;

la Diagram a Napoli non ha altre attività oltre a quelle espletate in Cassa marittima meridionale, e quindi questa sede esiste in funzione della Cassa marittima meridionale. Pertanto è in gioco la sopravvivenza di 17 unità lavorative, e quindi di altrettante famiglie, che corrono il rischio di trovarsi senza posto di lavoro, in quanto la Diagram non ha concrete possibilità di collocazione alternativa proprio in funzione di quanto sopra indicato;

il suddetto personale vanta una conoscenza approfondita e completa della problematica dell'ente, alla luce anche del pluriennale impiego in Cassa marittima meridionale;

le capacità professionali sono dimostrate dai fatti nonché dalle continue verifiche effettuate da parte dei comitati di controllo nominati dalla Cassa marittima meridionale;

la situazione economica del paese, e soprattutto del meridione, rende improbabilissima, se non esclude del tutto, la possibilità di trovare in maniera autonoma un nuovo posto di lavoro —:

se in base a quanto esposto, non si ritenga urgente intervenire per una soluzione che non contribuisca ad incrementare il livello di disoccupazione del sud.

Laddove l'IPSEMA optasse per bandire una gara d'appalto per la fornitura dei servizi di informatica, si potrebbe inserire nel bando di gara una clausola che preveda l'assorbimento di tutto il personale nella nuova società subentrante alla Diagram qualora la stessa non vincesses la gara.

In alternativa l'ente potrebbe scegliere per una gestione propria del sistema informativo, assorbendo l'attuale personale Diagram, così come in precedenza è stato fatto per l'INPS. Oltre tutto questa soluzione rientrerebbe nell'ottica di una notevole riduzione dei costi di gestione per l'ente. (4-07867)

RISPOSTA. — *In merito alle questioni sollevate nell'interrogazione parlamentare sono stati acquisiti elementi conoscitivi dall'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo.*

L'Ente ha reso noto di aver rinnovato, in data 23 marzo 1995, la convenzione con la Diagram S.p.a. fino al 31.12.95, al fine di garantire presso la sede di Napoli la gestione del servizio informatico.

Tale periodo di tempo è stato ritenuto utile per poter pervenire, attraverso l'espletamento di pubblica gara, ad una gestione unitaria dei servizi informatici dell'IPSEMA.

Per quanto concerne la soluzione prospettata dalla S.V. Onorevole nel documento parlamentare presentato, relativa al possibile assorbimento da parte del suddetto istituto del personale della Diagram s.p.a., al fine della conservazione del livello occupazionale e della salvaguardia delle professionalità e delle competenze specifiche del personale medesimo, si fa presente che la stessa non appare praticabile.

A tale riguardo, infatti, sono da considerare sia le disposizioni del decreto legislativo n. 29/93 e del connesso decreto del Presidente della Repubblica n. 487/94, che prescrivono, di norma, le procedure concorsuali per l'accesso alla Pubblica amministrazione, sia le attuali disposizioni relative al divieto di nuove assunzioni (articolo 22, commi 6 e 7 della legge n. 724/94).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Legnago, in provincia di Verona, è stanziato da oltre ottant'anni il primo battaglione genio pionieri, presso la caserma Briscese;

che in questi giorni si fanno sempre più insistenti le voci di un trasferimento ad altra sede del Corpo, che ormai è parte integrante della realtà sociale della città della provincia scaligera;

che, se venisse effettivamente effettuato il trasferimento del battaglione a Piacenza, tutto il nord-est della nostra Nazione verrebbe privato della presenza di un Corpo specializzato, che può tra l'altro essere concretamente utilizzato anche in caso di calamità naturali —:

se sia vero che si intenda trasferire il primo battaglione genio pionieri da Legnago a Piacenza, e se effettivamente v'è questa intenzione, se non s'intenda rivedere l'orientamento alla luce di quanto esposto nella presente interrogazione.

(4-05688)

RISPOSTA. — *In relazione alle riduzioni della consistenza della leva operata negli ultimi anni, si è verificato che 26 unità operative dell'Esercito italiano, e fra di esse il 1° Battaglione Genio pontieri di Legnago, hanno raggiunto una consistenza organica equivalente al 25 per cento del totale: in pratica esse sono ridotte a livello di quadri con poche o nulle capacità operative residue.*

Si è reso pertanto necessario procedere alla soppressione di tali unità, che, peraltro, è coerente con il quadro generale di riordino della organizzazione militare, contemplato dal Nuovo modello di difesa.

La componente Genio — pontieri dell'Esercito rimarrà, infatti, articolata su un solo reggimento, con sede a Piacenza, che dovrà assicurare gli interventi specialistici su tutto il territorio nazionale, in caso di pubbliche calamità.

È peraltro allo studio la possibilità di dislocare nella caserma « Briscese » di Legnago, sede del reparto in questione, altre unità della Forza armata.

Il Ministro della difesa: Corcione.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Comitato Tecnico Amministrativo (C.T.A.) presso il Provveditorato alle OO.PP. di Napoli ha deciso di rinviare l'approvazione del progetto, redatto dall'Ufficio tecnico del comune di Nola, di ristrutturazione e rifunzionalizzazione di Palazzo Orsini quale sede del Tribunale di Nola;

la scelta di Palazzo Orsini appare inopportuna sia perché mette a rischio un prestigioso complesso monumentale, sia perché non tiene conto che i lavori di restauro imporrebbero un intervento complesso a fronte del quale gli stanziamenti disponibili e i tempi di attuazione appaiono del tutto inadeguati e sia, infine, perché la citata allocazione del tribunale indurrebbe pesanti fattori di squilibrio e di congestione sull'assetto già precario del centro storico della città di Nola, aggra-

vando ulteriormente la situazione del traffico veicolare, stante anche l'insufficienza di spazi da destinare a parcheggio;

l'insistenza su tale scelta, mostrata dal Commissario prefettizio, comporta il rischio reale di perdere il Tribunale di Nola anche e soprattutto in considerazione che l'ulteriore proroga concessa dal ministero di grazia e giustizia per l'entrata in funzione del tribunale è scaduta il 14 aprile scorso;

rimane inspiegabile la decisione di non considerare, come fattibile e concreta ipotesi alternativa, l'allocazione provvisoria del Tribunale di Nola nei locali della nuova Pretura, i cui lavori strutturali risultano allo stato completati e collaudati e alla cui agibilità piena mancano soltanto le opere di rifinitura, realizzabili in tempi sicuramente più brevi e certi —:

se non ritenga di voler riconsiderare l'ipotesi di allocazione, fin qui perseguita dal Commissario prefettizio, scegliendo, come sede provvisoria del tribunale di Nola, la sede della nuova pretura le cui superfici complessive, sebbene leggermente inferiori alle esigenze prospettate, appaiono ragionevolmente sufficienti per l'avvio dell'attività giudiziaria. (4-00386)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Con lettera del 14.12.1993 il Commissario Straordinario del Comune di Nola ha comunicato alla Direzione Generale degli Affari Civili di questo Ministero che il progetto per la ristrutturazione e rifunzionalizzazione di Palazzo Orsini, quale sede provvisoria del Tribunale, era stato approvato dal Comitato Tecnico Amministrativo presso il Provveditorato alle OO.PP. per la Campania — Napoli — nella seduta del 2.12.1993 e che l'amministrazione comunale aveva provveduto ad approvare il progetto in questione con delibera di Commissione Straordinaria n. 271.

Si aggiunge che l'ipotesi prospettata dall'Onorevole interrogante, di alloggiare provvisoriamente gli uffici del Tribunale di Nola nei locali della nuova Pretura, non avrebbe

potuto trovare concreta attuazione in quanto i lavori per la costruzione della stessa non risultavano ultimati e comunque gli spazi disponibili non sarebbero stati sufficienti alla coesistenza di entrambi gli uffici giudiziari.

Si fa presente, infine, che la scelta di Palazzo Orsini quale sede del Tribunale è stata effettuata di concerto tra tutte le autorità competenti del luogo in base alla considerazione che il predetto immobile, adeguatamente ristrutturato, fosse l'unico edificio dotato delle caratteristiche essenziali ad accogliere il nuovo ufficio giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ORESTE ROSSI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

come risulta dall'accordo siglato presso il Ministero del lavoro il 6 dicembre 1984, i lavoratori dello stabilimento Liquichimica di Tito Potenza dovevano godere del trattamento di Cassa integrazione solo fino alla prevista assunzione nella nascente area industriale;

buona parte dei suddetti lavoratori sono rimasti in Cassa integrazione fino al 6 agosto 1993, data in cui sono passati in mobilità;

a far fede da tale data le maestranze non riassorbite sono rimaste senza stipendio —:

per quali motivi gli accordi sottoscritti al 1° gennaio 1993 non siano stati rispettati;

quali siano le intenzioni del Ministro del lavoro in merito alla situazione dei lavoratori oggi in mobilità;

se risulti vero che negli anni 1982-1983, a stabilimento completamente chiuso e dismesso sono stati riconosciuti e pagati ai proprietari della Liquichimica di Tito Potenza ingenti danni subiti durante il terremoto del 1980 (l'interrogante ricorda che lo stabilimento era chiuso dal 1979);

quali siano nel dettaglio gli impegni presi dall'allora Ministro del lavoro con i lavoratori della Liquichimica e l'entità dei danni pagati allo stabilimento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-20450 del 30 novembre 1993.

(4-00178)

RISPOSTA. — In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare sono stati acquisiti gli elementi informativi presso gli organi periferici dell'amministrazione e, per i profili di rispettiva competenza, dal Ministero di Grazia e Giustizia.

I dipendenti della Liquichimica Meridionale S.p.A. hanno fruito del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi aziendale dal 1° gennaio 1979 al 2 maggio 1988 per effetto dei provvedimenti di proroga concessi ai sensi della legge n. 675/77 e successive integrazioni.

Con delibera del 21.1.1988, attuativa della legge 452/87, il CIPI ha autorizzato la GEPI ad assumere in proprie società, tra gli altri, anche i lavoratori provenienti dalla Liquichimica Meridionale, per un numero massimo di 145 unità.

Con decorrenza 2 maggio 1988 sono stati assunti dalla NIBI S.r.l., società del gruppo GEPI, i 129 lavoratori in possesso del requisito di avviabilità. Le restanti unità hanno beneficiato di prepensionamenti a partire dal 30 giugno 1988.

Secondo quanto riferito dall'Ispettorato provinciale di Potenza, dal 1988 ad oggi 102 unità hanno risolto, a vario titolo, il rapporto di lavoro con la Società (pensionamenti, prepensionamenti, avviamenti a nuove iniziative, dimissioni volontarie o decessi).

In particolare la procedura di mobilità, avviata nell'agosto del 1993, ha interessato i lavoratori che alla data del 6 agosto 1993 avevano compiuto 50 anni di età (34 unità). Tali soggetti hanno percepito l'indennità di mobilità fino al raggiungimento dell'età pensionabile.

Al momento risultano in forza alla Società NISI 25 dipendenti a seguito del licenziamento, nei mesi scorsi, di due lavoratori

in possesso dei requisiti per poter accedere alla c.d. « mobilità lunga ».

Di tali unità 20 sono impegnate in lavori socialmente utili presso gli uffici periferici del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali fino al 31/12/95.

I 25 lavoratori dipendenti dalla NISI fruiscono del trattamento di CIGS per effetto della proroga operata dal d.l. n. 105/94 (il personale impegnato in lavori socialmente utili beneficia del trattamento integrativo erogato dal Ministero alle cui dipendenze svolge la propria attività).

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato, infine, che le indagini svolte dalla Guardia di Finanza, su incarico della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, a seguito di esposti presentati da un ex dipendente dello stabilimento « Liqui-chimica » di Tito nei confronti di ignoti, non hanno evidenziato specifiche ipotesi di reato.

Il Giudice per le indagini preliminari ha provveduto, pertanto, in data 5 aprile 1994 ad emettere il relativo decreto di archiviazione del procedimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

quali procedure e quali criteri adotti lo SCAU (servizio contributi agricoli unificati) nell'affidamento a liberi professionisti di incarichi legali per la tutela dell'Ente nelle controversie con lavoratori e imprese agricole;

quali criteri, in particolare, abbia presieduto alla scelta di nominare l'avvocato Franco Bortone, cognato del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, per l'affidamento di decine e decine di incarichi per l'ufficio provinciale dello SCAU di Lecce;

se viga la prassi della spartizione degli incarichi tra i partiti di Governo, atteso che sino a qualche tempo fa, in auge

l'onorevole Pino Leccisi, faceva il pieno degli incarichi il figlio avvocato Ivano Leccisi;

quanti incarichi abbia ricevuto, nel 1994, l'avvocato Franco Bortone da parte dello SCAU ed a quanto ammontino gli onorari professionali liquidati e/o impegnati. (4-05671)

RISPOSTA. — *In relazione ai chiarimenti richiesti dalla S.V. Onorevole nel documento parlamentare presentato, il Servizio Contributi Agricoli unificati ha reso noto quanto segue.*

Nell'ambito del riordinamento dei Servizi, approvato dalla Commissione Centrale preposta all'Ente in data 2 giugno 1990, è stata prevista l'istituzione di un ufficio Legale presso la sola Direzione Generale, allo scopo di tutelare l'istituto nelle controversie con lavoratori e imprese agricole.

In tale ufficio attualmente operano nove dipendenti i quali, oltre a prestare attività di consulenza in favore della suddetta Direzione, si occupano esclusivamente delle controversie a cui sono interessati gli uffici della regione Lazio.

A livello periferico, quindi, lo SCAU si avvale delle prestazioni di professionisti esterni, i quali vengono scelti sulla base della specializzazione professionale richiesta dalla materia oggetto del contenzioso.

In particolare, per quanto concerne la provincia di Lecce, l'Ente si serve da tempo della collaborazione di tre legali, tra cui l'avvocato Franco Bortone.

Infine l'Istituto ha precisato che il suddetto professionista presta la propria consulenza professionale dal 1977 e che in suo favore non è stato erogato, nel corso del 1994, alcun onorario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nel 1978 la neo cooperativa « Habitare », formata da nove persone, fa richiesta al comune di Mentana (RM) di un'area edificabile;

solo dopo 4 anni la cooperativa ottiene dal comune di Mentana la concessione di un'area edificabile (P.Z. 167);

nel 1983 le cooperative « Luce Verde », fondata nel 1979, e la « Salvatoreto », costituita nel 1980, ottengono concessioni dal comune di Mentana per la costruzione di alloggi sociali;

successivamente le tre cooperative formano un consorzio chiamato « CO.S.CO. Edil » ed eleggono un presidente;

con vari passaggi di delibere del Consiglio di Amministrazione le suddette Cooperative si fondono con la cooperativa « Futuro Cooperativistico », avente le caratteristiche di una finanziaria e con l'autorizzazione della Banca d'Italia;

nonostante negli anni siano state numerose le denunce presentate da un gruppo di soci ai vari organi competenti (Ministero del Lavoro e Procura della Repubblica di Roma), nel 1989 viene dichiarata l'Amministrazione coatta da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e vengono nominati come commissari liquidatori della Cooperativa « Futuro Cooperativistico » l'avvocato Giancarlo Berchicci, il dottor Marco Fantone e il dottor Giuseppe Miccio, quest'ultimo si è subito dimesso;

la sede legale della Liquidazione Coatta Amministrativa resta presso lo studio dell'avvocato Berchicci in Roma, v.le Carlo Felice 77, mentre la sede amministrativa è presso lo studio del dottor Fantone, in Roma, Via Orazio dello Sbirro 14;

nel frattempo i vari soci hanno versato quote *procapite* di circa 70-80 milioni per l'assegnazione di un alloggio con una media di 50 milioni legittimamente riconosciuti dai liquidatori;

nonostante ciò è stata indetta una vendita all'incanto degli immobili senza peraltro aver trattato e/o cercato una soluzione con i circa 100 soci assegnatari degli appartamenti;

senza dubbio alcuno ci troviamo di fronte ad una delle tante truffe perpetrate

ai danni di gente onesta che per anni ha sperato di poter avere un appartamento di proprietà —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti intendano adottare affinché la fase di liquidazione conduca all'acquisto degli appartamenti da parte di chi, con grandi sacrifici, aveva investito in questi progetti, valutando inoltre la possibilità di aprire una trattativa per individuare gli opportuni strumenti di credito agevolato idonei a risolvere positivamente una vicenda che si trascina da più di un decennio. (4-06208)

RISPOSTA. — In relazione ai chiarimenti richiesti dalla S.V. Onorevole nel documento parlamentare presentato, si fa presente quanto segue, per quanto concerne gli aspetti di propria competenza.

Nel 1989 la società cooperativa « Futuro cooperativistico », con sede in Roma, ha costituito oggetto di un'ispezione straordinaria da parte dei competenti organi di questo Ministero.

A seguito dei suddetti accertamenti, constatato che le attività della società risultavano insufficienti per il pagamento dei debiti sociali, ne veniva disposta in liquidazione coatta amministrativa ex articolo 2540 c.c. e ne venivano nominati i commissari liquidatori.

In data 25/10/90 il Tribunale Civile e Penale dichiarava lo stato di insolvenza della società.

I commissari liquidatori, dopo aver depositato lo stato passivo della procedura, presentavano, in data 22 novembre 1993, istanza di vendita dei beni sociali.

Questa amministrazione, in data 3 febbraio 1994, invitava i suddetti commissari, prima del rilascio della necessaria autorizzazione, a verificare se vi fosse o meno disponibilità da parte degli ex soci ad acquisire definitivamente gli alloggi al prezzo di stima, previo consenso di tutti i creditori privilegiati.

Dopo aver adempiuto a tale richiesta i commissari facevano presente che nessun

socio aveva presentato domanda per l'assegnazione.

Pertanto, sulla base di quanto acquisito, il competente organo di questo Ministero provvedeva, in ossequio ai propri compiti di istituto e a quanto previsto dalla legge fallimentare, a rilasciare autorizzazione alla vendita con incanto degli alloggi sociali.

Nel gennaio u.s. si è tenuta l'asta relativa agli immobili di proprietà sociale siti in Mentana, nel corso della quale un solo appartamento è risultato assegnato.

A seguito di ciò, durante un incontro tenutosi in sede ministeriale, i commissari liquidatori si sono dichiarati disposti, con l'avallo del comitato di sorveglianza e sulla base dei risultati della sopraccitata asta, ad applicare le disposizioni dell'articolo 72 della legge fallimentare.

Tale articolo prevede il subentro da parte degli ex assegnatari nei contratti stipulati a suo tempo dalla cooperativa, previo pagamento di quanto ancora dovuto a soddisfazione dei creditori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SIGONA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

con decorrenza dal prossimo primo gennaio 1995 è stata deliberata dal Ministero in indirizzo la soppressione della ricevitoria postale nella frazione di Cava d'Aliga, comune di Scicli (RG);

gli abitanti residenti a Cava d'Aliga sono 1.700, cui si devono aggiungere altre 500 persone residenti tutto l'anno di fatto anche se non anagraficamente;

nel periodo giugno-ottobre nella frazione di Cava d'Aliga i residenti di fatto giungono sino a 15.000 in quanto soggiornanti lungo la fascia costiera sciclitana;

diverse attività economiche si svolgono nella predetta frazione, dai ristoranti ai serricoltori, al settore florovivaistico;

la frazione di Cava d'Aliga è persino dotata di Farmacia —:

se non ritenga di revocare la delibera di soppressione della Ricevitoria postale in quanto ingiusta, ingiustificata nel rapporto con il numero degli abitanti;

se non sia opportuno, di concerto con l'Amministrazione provinciale, il comune di Scicli, la Direzione provinciale P.T. di Ragusa, procedere di contro al potenziamento del servizio postale nella frazione con l'istituzione di una sede staccata di Scicli, al fine di consentire ai residenti, domiciliati e villeggianti estivi di fruire dei servizi postali in loco, come proprio di una nazione civile. (4-06059)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la decisione di procedere alla chiusura della ricevitoria p.t. di Cava d'Aliga nel comune di Scicli (Ragusa) è scaturita dalla accertata esiguità del traffico degli oggetti postali svolto da tale ufficio che non raggiunge livelli tali da consentirne l'ulteriore apertura al pubblico: nel corso dell'anno 1994, infatti, sono stati accettati n. 455 raccomandate, n. 43 assicurate e n. 29 pacchi.

Tuttavia, ha proseguito il predetto Ente, allo scopo di assicurare il mantenimento della ricevitoria nella frazione in parola era stato contattato il comune interessato per valutarne la disponibilità ad accollarsi le spese di pulizia dei locali, nonché l'onere relativo a n. 2 ore di prestazioni straordinarie giornaliere da corrispondere all'addetto al recapito.

Non avendo ricevuto, in proposito, alcuna risposta da parte della locale autorità comunale si è reso necessario il provvedimento di soppressione.

Di conseguenza il servizio di distribuzione della corrispondenza viene espletato dal portalettere titolare della 3^a zona di recapito di Scicli che comprende, in base alla nuova organizzazione, il territorio di Cava d'Aliga.

Si comunica, infine, che in considerazione dell'incremento del movimento postale che si registra nel periodo estivo nella località in parola, la competente sede per la Sicilia è giunta alla determinazione di isti-

tuire un ufficio temporaneo, operativo nei quattro mesi estivi, abilitato a svolgere tutti i servizi p.t.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SUPERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'A.R.E. (Apparecchi Radiologici ed Elettromedicali), azienda del gruppo Siemens spa sita in via Amedeo, 42 Milano, è da diversi decenni — seppur con diverse ragioni sociali — all'avanguardia nella progettazione e produzione di apparecchi elettromedicali. Dal 1970, attraverso la fusione con la Siemens spa viene rivolta anche e soprattutto al mercato internazionale con un forte incremento occupazionale, ma soprattutto con una grande crescita di professionalità e competenza di cui si giova l'indotto e il mercato italiano. Dal crollo del Muro di Berlino in poi, però, le oggettive difficoltà della casa madre si sono riflesse sullo sviluppo dell'ARE, con la decisione di riportare la progettazione in Germania;

nonostante l'atteggiamento collaborativo mostrato dalle maestranze di fronte alla ristrutturazione (60 posti di lavoro in meno) la Direzione nazionale non rispetta gli accordi del giugno 1993 e progetta di mantenere solo 80 posti di lavoro, a cui segue — addirittura — il 18 marzo 1994, la comunicazione dell'Amministratore Delegato della Siemens spa della chiusura dello stabilimento entro il 1995;

le conseguenze determinerebbero: la perdita di 120 posti di lavoro; la scomparsa dal panorama italiano di una fabbrica leader nel settore, con relativa cancellazione di un centro di sviluppo perfettamente funzionale, raro in Italia; la perdita di un fatturato di 30 miliardi l'anno per l'esportazione di 8 miliardi per il mercato interno; la dispersione di un prestigioso patrimonio professionale e le ricadute sull'indotto (oltre 300 aziende colle-

gate, nonché un'ovvia perdita d'immagine per la stessa Multinazionale. Tutto questo a fronte di un fatturato sempre in crescita, di una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, di un migliore rapporto con il cambio e, soprattutto, di un eccellente esempio contro la deindustrializzazione italiana —:

quali iniziative intendano assumere per dare una risposta a una situazione che appare paradossale data l'oggettiva alta produttività dello stabilimento, che però viene chiuso, con conseguente grave danno non solo per l'occupazione, ma anche per le uscite ulteriori del bilancio pubblico, che andrebbe a sostenere non solo le produzioni in crisi, ma anche quelle che non lo sono affatto. (4-00863)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste formulate dalla S.V. On.le nel documento parlamentare presentato sono stati acquisiti elementi informativi per il tramite dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano.*

L'organo periferico ha comunicato che il Gruppo SIEMENS s.p.a. ha ceduto lo stabilimento sito in Milano alla GENERAL MEDICAL MERATE.

Ciò ha consentito la salvaguardia totale dei livelli occupazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica, nella seduta del 2 agosto 1994, ha approvato quasi all'unanimità la mozione n. 1-00009, che impegna formalmente il Governo ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale sulla vendita delle mine anti-persona, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane o operanti sul territorio italiano e, conseguentemente, per il sostegno alla retribuzione ed alla occupazione dei circa 200 dipendenti impiegati in questo settore;

il Ministro degli esteri Antonio Martino davanti alla Assemblea generale delle Nazioni Unite il 29 settembre scorso, ha stabilito un termine alla moratoria italiana sul commercio delle mine anti-persona, dichiarando che essa avrà validità fino all'entrata in vigore di un nuovo regime di esportazione delle armi convenzionali;

la Camera dei deputati, nella seduta del 6 dicembre 1994, ha finalmente ratificato con il disegno di legge S. 593 la Convenzione delle Nazioni Unite del 1980 sulle armi indiscriminate, il cui Protocollo II prevede restrizioni sull'uso delle mine terrestri, anti-persona ed anticarro;

l'ordine del giorno della mozione di ratifica presentata alla Camera, e approvata con 385 voti favorevoli e 2 contrari, vincola il Governo italiano a sostenere — nella attuale fase preparatoria della Conferenza di Revisione di suddetta Convenzione — la posizione del Governo svedese, già appoggiata da Austria, Irlanda, Messico ed Estonia, che prevede l'adozione del bando totale dell'uso, lo sviluppo, la produzione, il commercio, lo stoccaggio, il trasferimento delle mine anti-persona, come richiesto dallo stesso Segretario generale dell'ONU, dalla Croce Rossa Internazionale, dall'Unicef e dall'Alto Commissario dell'ONU per i Rifugiati, nonché la distruzione delle scorte possedute dagli Stati aderenti alla Convenzione;

il Ministro della difesa olandese, il 30 novembre 1994, ha comunicato al Parlamento nazionale la decisione del Governo di distruggere le 423.000 mine terrestri a disposizione dell'esercito olandese, per una spesa di 5 milioni di dollari;

le mine anticarro seminate in decine di Paesi risultano ordigni non meno pericolosi per la popolazione civile delle mine anti-persona, alle quali sono spesso associate;

tra le imprese italiane impegnate nella produzione di mine terrestri sembra che almeno una, la Valsella Meccanotecnica di Brescia, stia proseguendo le attività di ricerca e di sviluppo in quel campo, e

che, secondo informazioni di cui è difficile verificare la fondatezza, stia attivando nuovi contratti internazionali con l'Arabia Saudita e la Cina;

ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 185 del 1990 il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente —:

se l'Italia abbia effettivamente bloccato la produzione delle mine anti-persona, e quali strumenti di verifica abbia adottato nei confronti delle aziende italiane produttrici;

quale sia la posizione ufficiale della delegazione italiana che partecipa con diritto di voto alla quarta ed ultima sessione preparatoria della Conferenza di revisione della Convenzione dell'ONU, in svolgimento a Ginevra dal 9 al 20 gennaio, soprattutto in ordine al bando totale delle mine anti-persona proposto dalla Svezia;

quale sia la posizione dell'Italia nei confronti della proposta di attuazione di un regime internazionale di contratti sulle esportazioni delle armi convenzionali, avanzata dagli Stati Uniti;

se non ritenga inoltre che l'Italia debba sollevare la questione delle mine anticarro, del cui uso peraltro anche la Convenzione dell'ONU tenta una regolamentazione, adottando un regime di controllo sulla vendita ed esportazione di questi ordigni;

quali siano state nel 1994 le nuove autorizzazioni all'esportazione concesse, le proroghe di autorizzazioni precedenti, le esportazioni effettivamente avvenute anche a fronte di autorizzazioni degli anni precedenti, le cessioni all'estero di licenze di produzione di mine terrestri, anti-persona ed anticarro, nonché le autorizzazioni alle trattative contrattuali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 185 del 1990 che riguardano mine terrestri; quali siano stati dun-

que in tutti questi casi la data dell'autorizzazione, l'impresa autorizzata, l'oggetto dell'operazione, il valore dell'operazione, il Paese destinatario dell'esportazione;

quale sia, ad oggi, la situazione delle autorizzazioni alla esportazione di mine terrestri, anti-persona ed anticarro, ancora in corso di validità; in particolare, se si sia provveduto a sospendere la validità delle autorizzazioni dopo la mozione del Senato del 2 agosto scorso;

se si sia provveduto, coerentemente alle risoluzioni parlamentari, in particolare al testo della mozione n. 1-00009 che equipara le mine antipersona alle armi chimiche, a distruggere la dotazione di mine anti-persona delle Forze armate italiane. (4-06589)

RISPOSTA. — Il Governo italiano è sensibile agli aspetti umanitari connessi con l'uso indiscriminato delle mine ed alle conseguenze che esse provocano alle popolazioni civili e da tempo ha intensificato la propria azione al fine di ridurre gli effetti nefasti.

Dal 1990 la legislazione italiana in materia di esportazione di armamenti è divenuta tra le più restrittive, dando luogo ad un decremento significativo del volume complessivo delle esportazioni, ivi incluse quelle delle mine.

In tale spirito l'Italia, nel 1993 e nel 1994, ha votato a favore e sponsorizzato le Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite concernenti la moratoria della esportazione delle mine antiuomo.

Dal novembre 1993 non è più stata concessa alcuna autorizzazione alle esportazioni di mine antiuomo. Il Governo, in occasione della 49ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel settembre 1994, ha ufficializzato una moratoria unilaterale su tutte le esportazioni, vendite o altri trasferimenti di mine antiuomo, ai sensi della Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 48/75K.

L'Italia favorisce, di concerto con i partner dell'Unione Europea ed altri Paesi occidentali, iniziative di promozione e finanziamento di operazioni di sminamento da

parte delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali con fini umanitari.

Il 20 gennaio scorso è stato depositato presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite lo strumento italiano di ratifica della Convenzione sulle cosiddette « armi inumane ».

In occasione della quarta ed ultima sessione del Gruppo di Esperti governativi, preparatoria della Conferenza di riesame di tale Convenzione svoltasi a Ginevra dal 9 al 20 gennaio scorso, la delegazione italiana ha illustrato la propria posizione concordata in seno all'Unione Europea e condivisa anche dalla Svezia che, come è noto, è membro dell'Unione dal 1° gennaio 1995.

Si è cercato in particolare di mirare a soluzioni che potessero ottenere il più ampio consenso possibile affinché il nuovo Protocollo II della Convenzione, che mira ad impedire un uso indiscriminato delle mine antiuomo, divenga uno strumento utile e realmente efficace sul piano internazionale.

Grazie anche all'azione della delegazione italiana è stato favorito l'orientamento di proibire le importazioni, le esportazioni ed i trasferimenti, a qualsiasi titolo, di tutte le mine il cui uso è proibito dal Protocollo II.

Quanto alla proposta avanzata dagli Stati Uniti, l'Italia auspica la conclusione di una nuova intesa internazionale che disciplini l'esportazione e la produzione di mine. Il Governo italiano intende dare il proprio attivo contributo alla predisposizione di una tale normativa dotata adeguate e credibili misure internazionali di verifica.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Scammacca del Murgo e dell'Agnone.

TANZILLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il comprensorio della città di Sora ha subito negli ultimi anni un ingiustificato ridimensionamento di vari uffici pubblici e nello specifico si paventa lo spostamento della sede del locale ufficio INAIL;

la particolare posizione geografica della città di Sora posta al centro di un

vasto comprensorio è facilmente raggiungibile da un elevato numero di cittadini dei paesi circostanti;

che i suddetti uffici rappresentano un innegabile supporto all'economia del territorio;

un ulteriore ridimensionamento di uffici pubblici non troverebbe alcuna giustificazione, vista la già pesante crisi economica che attraversano le imprese locali —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare ulteriori gravi ed irreparabili danni alla già precaria condizione sociale ed economica del comprensorio sorano;

se non si ritenga opportuno, non solo un potenziamento dell'ufficio INAIL, ma anche una più equa distribuzione dei vari uffici tra i diversi centri della provincia di Frosinone. (4-05216)

RISPOSTA. — La questione sollevata dalla S.V. Onorevole nel documento parlamentare presentato è seguita con attenzione dall'Istituto Nazionale contro gli infortuni sul lavoro.

Gli elementi acquisiti presso il suddetto istituto hanno evidenziato che è in fase di progettazione una complessiva riorganizzazione dei Servizi dell'Ente nell'ambito del territorio nazionale, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 29/93, allo scopo di realizzare il decentramento dei compiti istituzionali sulla base di alcuni criteri così delineati:

previsione di una « Sede » per ogni provincia, indipendentemente dal carico di lavoro e, per le nuove province, qualora non siano già presenti strutture dell'INAIL, è ipotizzabile la creazione dell'anzidetta Sede o di un Centro Operativo territoriale (C.O.T.), in relazione al carico di lavoro presunto;

trasformazione in C.O.T. delle Sedi territoriali non provinciali, ma con un carico di lavoro inferiore a 14.000 pratiche;

accorpamento di più Sedi comprese nella stessa provincia in unità singole, con

un carico di lavoro complessivo pari a circa 50.000 pratiche, al fine di facilitarne la definizione;

istituzione di un C.O.T. qualora, a seguito del predetto accorpamento, si renda necessario assicurare un ulteriore servizio e trasformazione in C.O.T. degli attuali sportelli prestazioni;

conferma di più Sedi subprovinciali per le grandi aree metropolitane.

Tanto premesso, per quanto riguarda in particolare la provincia di Frosinone, i suddetti criteri di riferimento consentirebbero la trasformazione in C.O.T. della Sede di Cassino e dello Sportello Prestazioni di Sora, garantendo, nel contempo, il mantenimento del livello del servizio sul territorio.

Dal punto di vista operativo, infatti, il modello organizzativo del C.O.T. costituirebbe una struttura atta a garantire l'azione istituzionale dell'INAIL per quanto concerne sia la linea « prestazioni » (infortuni, rendite, prime cure), sia alcune funzioni di base della linea premi (acquisizione denunce di esercizio e variazioni; informazioni sulla situazione contabile o classificazione della singola posizione assicurativa).

Lo stesso, inoltre, potrebbe assumere configurazioni più complesse in relazione alle esigenze locali.

L'INAIL ha evidenziato, infine, la previsione contenuta nell'articolo 30 del citato decreto legislativo n. 29/93, così come sostituito dall'articolo 10 del successivo decreto legislativo n. 470/93, relativa alla possibilità per le amministrazioni pubbliche di « procedere periodicamente e comunque a cadenza triennale...alla ridefinizione degli uffici e delle piante organiche ».

Tale disposizione offre tempi e modalità per rendere i moduli organizzativi delle unità operanti sul territorio rispondenti alle diverse esigenze che dovessero palesarsi, sempre nell'ottica della ottimizzazione e della razionalizzazione dei servizi.

Verso tali obiettivi non potrà che essere orientato e rafforzato l'impegno dell'Ente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che in Parlamento da tempo giace una precisa relazione dei Giudici della Corte dei Conti, in cui si denuncia con ricchezza di dati la cattiva gestione amministrativa del Ministero degli affari esteri;

che uno dei problemi sollevati dai Giudici della Corte dei Conti è quello riguardante le « attività di rendicontazione », che ogni 6 mesi le sedi estere sono obbligate a consegnare all'amministrazione centrale del Ministero. Il rendiconto semestrale dovrebbe essere fatto a ottobre e a maggio con scadenza fissa, mentre i Magistrati denunciano che, nell'estate 1994, all'appello mancavano fatture e note spese relative al periodo 1988-1993, per un totale di oltre 665.802.487 miliardi di lire;

che nel 1988 il MAE ha versato nelle casse delle sedi oltre confine circa 215 miliardi di lire, di cui 181 regolarmente documentati e « solo » 33 rendicontati, mentre cinque anni dopo, nel 1993, su 230 miliardi sborsati per la gestione delle sedi estere, ben 198 (l'86,1 per cento degli accreditamenti) sono stati spesi senza sapere ancora come, dove, quando e perché —:

quali siano le ambasciate e i Consolati d'Italia che negli ultimi cinque anni hanno presentato i rendiconti puntualmente come prescritto dalla legge, e quali non li hanno presentati e con quale motivazione;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per sanare questa grave situazione. (4-07993)

RISPOSTA. — *L'entità dello scoperto concernente l'attività di rendicontazione per il periodo 1988-1993, indicato per un totale di 665 miliardi, si è in effetti ridotta a circa 289 miliardi, così come risulta dalla situazione aggiornata elaborata dalla Ragioneria centrale presso il Ministero degli Affari Esteri relativa alla situazione al 30 dicembre 1994.*

È da tener presente che gran parte di tale scoperto è solo apparente, in quanto molti rendiconti, pur pervenuti al Ministero, sono ancora in corso di esame da parte dei competenti uffici.

Si può ragionevolmente ipotizzare che l'attività di controllo dell'amministrazione e le conseguenti azioni di stimolo e di intervento mediante missioni contabili potranno ridurre l'ampiezza del fenomeno. Peraltro, una definitiva soluzione del problema non potrà venire che da un riassetto delle dotazioni organiche nel settore amministrativo-contabile e da un' incisiva revisione delle procedure.

Proposte concrete volte ad eliminare alcuni elementi ostativi al puntuale rispetto dei termini di presentazione dei rendiconti sono in fase di avanzato perfezionamento; ci si riferisce in particolare alle norme — attualmente in via di perfezionamento presso il Dipartimento per la Funzione Pubblica — di semplificazione e snellimento delle procedure amministrativo-contabili riferite ad una serie di procedimenti tra cui numerosi sono quelli indicati dall'amministrazione degli Affari Esteri (vedi schema di procedimento legislativo recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, diramato dalla Presidenza del Consiglio lo scorso 10 marzo).

Più complesse appaiono le difficoltà derivanti da carenze nell'organico del personale specializzato nelle nuove tecniche informatizzate di gestione della contabilità che inoltre dovrà essere sottoposto, in virtù delle norme generali di cui sopra, ad idonea attività di riqualificazione e formazione.

Si sottolinea comunque come l'obbligo di rendicontazione da parte dei titolari di rappresentanze diplomatiche e consolari non sia soggetto a prescrizione.

Circa gli eventuali danni all'Erario, è da tener presente che i nominativi dei titolari delle sedi inadempienti vengono regolarmente segnalati al competente Ufficio di Controllo degli Atti della Corte dei Conti ed alla Procura della Corte medesima, con la conseguente messa in mora dei titolari delle sedi in parola.

Pertanto è da escludere, in ogni caso, che rimanga ignota la destinazione e l'utilizzazione dei fondi messi a disposizione dei predetti funzionari, perché la destinazione è precisamente delineata dal capitolo di bilancio da cui i fondi provengono, mentre l'utilizzazione viene comunque accertata e qualora il responsabile non sia in grado di dimostrarne la regolarità è chiamato a rimborsare i fondi stessi.

Circa, infine, le indennità di servizio all'estero, queste sono accreditate dall'amministrazione ai conti di gestione delle Rappresentanze, le quali provvedono ad accreditarle ai dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Scammacca del Murgo e dell'Agnone.

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:*

che il pallone elastico è uno degli sport più tradizionali e seguiti della provincia di Cuneo;

che il suo impianto in Piazza Martiri a Cuneo è volutamente trascurato dall'amministrazione comunale, la quale ha in progetto di trasferirlo in frazione San Rocco per costruire al suo posto un parcheggio sotterraneo;

che un referendum popolare svoltosi a Cuneo tra i cittadini ha proclamato la volontà di non trasferire l'impianto;

che i cittadini non desiderano un altro parcheggio sotterraneo, anche vista la speculazione affaristica che si è verificata con la costruzione del parcheggio di Piazza Boves (pervicacemente voluto dall'amministrazione comunale attuale e dalla precedente nonostante contestazioni e polemiche diffuse);

che il trasferimento dello Sferisterio per permettere la costruzione del parcheggio sotterraneo comporterebbe l'abbattimento di circa 90 alberi d'alto fusto (che hanno 40-60 anni di vita), con la conseguenza di eliminare un polmone verde cittadino;

che lo Sferisterio è una struttura funzionale, che viene utilizzata per gli spogliatoi dagli atleti della scuola media adiacente —:

se non intenda intervenire sull'amministrazione comunale al fine di impedire un'operazione dispendiosa, decisamente anti-ecologica ed avversata dai cittadini.

(4-04427)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

L'amministrazione comunale di Cuneo, in sede di stesura ed approvazione del vigente piano regolatore, aveva destinato l'attuale area della Piazza Martiri della Libertà, compreso lo sferisterio, a parcheggio e verde pubblico, individuando San Rocco Castagnaretta quale area adatta per un futuro sviluppo dell'impiantistica sportiva.

Al riguardo la Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, in un sopralluogo allo sferisterio, richiedeva per l'agibilità dell'impianto sportivo l'esecuzione di alcune opere quali: un nuovo blocco spogliatoi, il rifacimento delle gradinate, un blocco servizi per il pubblico, tutti lavori necessari.

Nella valutazione dei lavori richiesti, l'Amministrazione comunale ha deciso quindi di realizzare un nuovo impianto sportivo in località San Rocco Castagnaretta, in adiacenza all'attuale Palazzo dello Sport, in modo da concentrare più strutture in una unica area e diminuire così i costi di gestione (utilizzando spogliatoi e parcheggi del palazzo dello Sport). Attualmente infatti lo sferisterio funziona con agibilità precaria in quanto vengono utilizzati gli spogliatoi della adiacente palestra della scuola media n. 4 e non viceversa, come indicato nell'interrogazione.

In data 27 novembre 1994 la Giunta comunale, con deliberazione n. 1733 ha adottato, ai sensi della legge 122 del 1989, il Piano urbano dei Parcheggi prevedendo, tra l'altro, la realizzazione di un parcheggio interrato in Piazza Martiri della Libertà, comprensivo dell'area occupata dall'attuale sferisterio e l'attribuzione della priorità n. 1 a tale opera.

Il Dipartimento per le aree urbane, ricevendo le richieste del comune di Cuneo, ha concesso un contributo per tale opera di L. 6.393.000.000 ed è attualmente in corso l'appalto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cardia.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il TG3 di domenica 17 dicembre 1994 ha annunciato che « con promesse di incarichi, posti e per soldi » il Governo in carica starebbe acquistando il voto favorevole di deputati per scongiurare una serie di mozioni di sfiducia;

che il passo di cui sopra non è stato attribuito ad altri ma, almeno ad intendimento del sottoscritto ascoltatore, fornito come notizia fatta propria dalla testata e letta dal conduttore, perché solo indiretto era un riferimento a dichiarazioni del Ministro Speroni;

che ciò crea un gravissimo precedente informativo perché se la notizia è infondata necessita non solo di pronta smentita ma di un'indagine approfondita su come sia teleimpartita l'informazione mentre, se confermata, imporrebbe di conoscere al più presto i nomi dei deputati « acquistabili » —;

se abbia già avviato una pronta indagine al fine di chiarire i fatti e le responsabilità di siffatto comportamento, tenuto anche conto che la notizia è stata diffusa da un'emittente pubblica;

quali passi il Ministero abbia avviato sugli organismi di controllo dell'informazione televisiva per accertare e documen-

tare se non si sia andati ben oltre non solo alla correttezza ma anche non vi siano gli estremi di procedere penalmente per diffusione di notizie che allo stato dei fatti risultano non provate ed assurde. (4-06356)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha riferito che il 18 dicembre 1994 nell'edizione delle ore 19, il TG3 ha riferito in merito alle tensioni affiorate nella Lega durante l'apposizione delle firme alla mozione di sfiducia al Governo. Si è trattato di informazioni e voci che, sia pure con diverse coloriture, sono contemporaneamente apparse sulla generalità dei giornali italiani.

Secondo quanto precisato dal Direttore del TG3, le affermazioni contenute nel servizio relative a « marcamenti » e « promesse » sono state raccolte dal redattore presso dirette fonti parlamentari, puntualmente registrate anche se non ritrasmesse in voce.

Si rileva, infine, che questo Ministero non ha elementi per giudicare la fondatezza dei fatti in questione né ha la possibilità di svolgere indagini intese ad accertarne la veridicità, rientrando tale attività tra i compiti specifici dell'Autorità giudiziaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-185
Lire 1900